INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (id. posta) 32 — 20 — 10
Unico Supplemento Letterario.
Chiunque deviare assumere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Si legga in 2ª pagina:

IL MOVIMENTO ELETTORALE AMMINISTRATIVO A TORINO. (Art.).

IL BANCHETTO ALL'ON. CRISPI (Corr.).

TRIESTE E MIRAMAR.

— E il nuovo romanzo? — ci domandano alcune letterine profumate che abbiamo avuto di questi giorni. — E il nuovo romanzo?

— Il nuovo romanzo c'è!

Fra due, fra tre giorni, fra cinque al più, esso comincierà a comparire sulla appendici del nostro giornale. Lasciate passare il viaggio dello tsar e il banchetto di Palermo e quel po' di urgente che c'è di questi giorni, poi offriremo l'interessante lettura di

UNA VECCHIA STORIA

narrata da

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Il titolo del romanzo e il nome dell'autore non vi son noti ancora? Eh lo crediamo bene!

Il romanzo è originale scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese*: sono scene di affetti; è il dramma dell'amore sotto un punto di vista nuovo; è la marcia continua e spietata di una passione che mena irresistibilmente al suicidio..... E non diciamo altro.

L'autore? Il suo nome certamente è nuovo, perchè non è il nome vero dell'illustre scrittore che l'ha assunto. Ma questo pseudonimo nasconde una penna ben conosciuta in Italia, la quale penna stavolta vuol scrivere in incognito. E per ora basti.

La cassetta misteriosa

ed un poco gradito omaggio all'imperatore di Germania

Parigi, 11 ottobre (mattino).

(PETIT) — Sentite questa: Ieri sera un mio *reporter*, che dimora nei pressi della Rue de Lille — dove appunto ha la residenza l'Ambasciata di Germania — venne a cercarmi trafelato per dirmi che in detta Ambasciata succedeva qualcosa di straordinario e che si buccinava perfino di un tentativo d'assassinio contro l'ambasciatore Münster.

Mi ci recai sull'istante e m'accorsi subito che qualcosa di vero ci doveva essere nelle supposizioni del mio zelante *reporter*, un giovanotto che vale tant'oro quanto ne pesa.

Ragionando, interrogando, magari sfacciatamente importunando, seppe quanto bisognò strappare agli uni ed agli altri.

Non è contro l'ambasciatore, ma contro lo stesso Guglielmo II, che sarebbe stato diretto il colpo, che tanta emozione suscitò ieri e stanotte fra il personale dell'Ambasciata, da essere sul punto di sollevarne un incidente diplomatico.

Un impiegato, rientrando in ufficio, scoprì sulla porta del vestibolo un piccolo pacchetto accuratamente avvolto in carta carata e ben suggellato.

Lo prese in mano e vi lesse sopra il seguente indirizzo scritto in rosso:

Monsieur, l'ambassadeur d'Allemagne
78, rue de Lille. — Paris.

L'ottimo funzionario si sentì un pochino imbarazzato a quella scoperta. Quell'inchiostro rosso non gli puzzava punto di buono.

Tuttavia, passata la prima emozione, arrivando perfino ad intravvedere, a titolo di premio pel suo zelo, i raggi smaglianti della tanto agognata croce, si fece coraggio e picchiò al gabinetto di S. E.

L'ambasciatore colla massima tranquillità rompe il suggello del pacco, lo svolge e vi trova dentro una bella cassetta in legno solidissima, come quella che si usano per spedire gli oggetti preziosi nei pacchi postali.

Questa cassetta era attorniata a sua volta da una solida cordicella e munita d'altri suggelli in ceralacca verde. Un'etichetta appiccicata al coperchio portava, ancora scritto in rosso:

A sa Majesté
L'Empereur d'Allemagne
Guillaume II

Figurarsi il naso e l'emozione subitanea di Münster!....

Prevedendo chissà qual misterioso tradimento o, magari, una esplosione dinamitarda, si guardò bene dal toccare oltre la cassetta, ma, senza porre indugio, la fece rimettere al commissario di polizia del quartiere. Un'ora dopo il misterioso regalo giungeva a Guglielmo II trovavasi già nel gabinetto particolare di Lozé, il prefetto generale di polizia.

Ça va sans dire che questi fu.... prudentissimo esso pure, e, trattando a guanti doppi la suggellata cassetta, ne ordinò l'immediato trasporto al laboratorio municipale.

***

Se noi sapete, vi dirò che a questo laboratorio del Municipio c'è una sezione speciale a cui sono addetti parecchi chimici ed ufficiali d'artiglieria incaricati di procedere all'esame dei corpi sospetti *a priori* dannosi od esplosivi, corpi che, del resto, si ritrovano bastantemente copiosi sulle vie e negli uffici di Parigi.

Dopo aver prese tutte le più scrupolose precauzioni atte a renderlo illeso da qualsiasi sorpresa di esplosione, il signor Dupré — ufficiale d'artiglieria, a cui appunto toccò il.... gradito incarico di mettere il naso nelle..... gioie destinate all'imperatore di Germania — frappo, non senza un certo qual batticuore, i suggelli e tolse il coperchio.

La prima cosa che trovarono i suoi occhi avidi di presto venire in chiaro del mistero furono questa paroletta scritte su d'un foglio di carta, questa volta non più in rosso, ma in nero:

Voilà pour vous
Témoignage d'amitié d'un patriote français.

Alza il foglio e trova, accuratamente avvolte in una pezza di seta color *noisette* — si vede che non era un patriota straccione — sei cartuccie da rivoltella *à broche* del calibro di nove millimetri.

Se avete fantasia, erovatevi anche qui a misurare il naso del tenente Dupré a quella vista.

Rassicurato alquanto, esaminò le cartuccie. Trovò che erano tutte cariche, ma che non contenevano esplosivi speciali.

Fu immediatamente redatto un rapporto dal capo del laboratorio, e senza indugi trasmesso all'ambasciatore di Germania pel tramite del prefetto di polizia.

In conclusione, come avete capito anche voi altri, l'ambasciatore Münster è stato oggetto d'uno scherzo di cattivo genere — d'una *mauvaise plaisanterie*, come qui direbbero. Seppi inoltre che il prefetto di polizia Lozé ha fatto immediatamente aprire un'inchiesta.

Curiosità marinaresche (1)

I lavori sottomarini.

(E.) — Sotto le acque la luce è debole ed a misura che la profondità aumenta essa diminuisce sempre più, sicchè in certi punti, specialmente in quei porti il cui fondo è formato da una fanghiglia nera, il palombaro, giunto alla profondità di 9 o 10 metri, è costretto a lavorare a tastoni. Era quindi indispensabile trovare il mezzo di fornirgli la necessaria quantità di luce, e si immaginò a tal uopo di impiegare lampade ad olio, a spirito di vino ed anche a candela. In tutte queste lampade, che erano ermeticamente chiuse, si notavano due tubi, uno dei quali, posto in comunicazione con una pompa premente, portava l'aria necessaria alla combustione, l'altro serviva a dar passaggio ai prodotti della combustione.

È facile immaginare quanti inconvenienti occasionasse nella maggior parte dei casi il maneggio di queste lampade. I due tubi si avvolgevano facilmente intorno al palombaro inceppandone i movimenti, la luce era insufficiente a vincere l'oscurità delle acque e, finalmente, l'aria data mandata dalla pompa dava luogo al singolare fenomeno osservato nei tubi ad aria compressa: gli stoppini si carbonizzavano e la luce era pallida e non durava più di un quarto d'ora.

I signori Ronquayrol e Denayrouze seppero vincere questa difficoltà impiegando la luce elettrica.

Una lampada di ferro o di ghisa perfettamente stagna, contiene un regolatore di luce elettrica sistema Sessini; i fili conduttori, racchiusi in un tubo di gomma, arrivano alla lampada passando attraverso ad un prassa-stoppa. La corrente elettrica è prodotta da una pila di 50 elementi e la luce ottenuta è abbastanza viva. Le pareti della lampada sono costruite in modo da resistere alla pressione esterna dell'acqua ed i gas che essa racchiude sfuggono da una valvola analoga a quella del già descritto polmone artificiale. La regolarità della luce così ottenuta dipende esclusivamente dal regolatore e la profondità non vi influisce; essa dura circa tre ore, dopo le quali bisogna cambiare i carboni.

Benchè questa lampada offra un notevole progresso su tutte quelle precedentemente usate, pure non era affatto scevra di difetti, il più grave dei quali consisteva certamente nella necessità di un secondo tubo oltre a quello che porta l'aria. Non è gran tempo che un ufficiale della nostra marina, il tenente di vascello signor Scotti Carlo, ha soppresso anche questo inconveniente immaginando di adoperare una lampada ad incandescenza, anzichè una lampada ad arco.

Il signor Scotti ha, con felice innovazione, pensato di collocare la lampada dentro un rigonfiamento praticato sull'elmo stesso in modo che il palombaro, abbassando la testa e movendosi in giro per eseguire un lavoro qualsiasi, manda sempre la luce nel punto che più importa illuminare. I fili conduttori scendono naturalmente lungo il tubo che porta l'aria al palombaro, il quale, non dovendo più occuparsi della lampada, ha le mani libere. La corrente elettrica necessaria può essere generata o da una piccola dinamo o, meglio ancora, da un accumulatore di elettricità.

I palombari sono generalmente impiegati alla ricerca di oggetti caduti in mare e bene spesso oggetti preziosi ed importanti, che sarebbero andati perduti, vengono ritrovati dopo lunghe ore di pazienti ricerche.

Basti per tutti l'esempio che troviamo citato nel libro: *L'art de plonger et de travailler sous l'eau*. « Il piroscafo il *Gange* delle Messageries, avendo investito nell'antiporto di Marsiglia il vapore l'*Imperatrice* della Compagnia Valéry, questo ha avuto una delle sue ruote rotta e le camere degli ufficiali, che erano sui tamburi, furono conseguentemente sconquassate. In una di queste cabine era depositata una cassa piena d'oro che cadde nel fango spesso e vicino che forma il fondo del porto di Marsiglia.

« Bisognava l'indomani mettersi alla ricerca del prezioso collo benchè il mare fosse abbastanza cattivo, il fondo molle e non si conoscesse il luogo preciso in cui la cassa era caduta. Nel punto che si supponeva più vicino a quello dove era la preziosa cassa si lasciò cadere un piombo del peso di 60 chilogrammi, il quale portava due funicelle divise in metri. Due palombari discesero nel punto dove trovavasi il piombo, tesero le funicelle in senso inverso e prendendo in mano il nodo corrispondente al primo metro descrissero due cerchi concentrici tastando il fondo ad ogni passo. Ugualmente operando per le successive divisioni delle funicelle i due palombari, dopo tre ore di ricerche, trovarono la preziosa cassa, che fu resa al suo proprietario, la cui gioia è più facile ad immaginare che a descrivere. »

In tutti i porti, in tutti i cantieri, in tutti gli arsenali vi sono ora numerosi palombari, e sarebbe lungo il numerare tutti gli importanti servigi che rendono, alcuni dei quali sono veramente ammirevoli, come, per esempio, il ricupero della goletta *Minerva*, operato nello scorso anno da un palombaro della regia marina nelle acque di Spezia.

La nostra marina ha una scuola di palombari aggregata a quella dei torpedinieri, e sortono da essa annualmente molti allievi capaci di lavorare per più ore in 25 o 30 metri di fondo.

E per dare un'idea delle impressioni provate dal palombaro manterremo la promessa fatta riportando un frammento degli « Annali del salvataggio marittimo » (maggio 1876) dove parlavasi dei tentativi fatti dal piroscafo *Piambeau* per ricuperare il *Columbian*, affondatosi in seguito ad incendio nel canale della Halle. « Il *Piambeau* si ancorò in quattro quasi sul punto indicato come quello del naufragio; gli scandagli davano il ponte del *Columbian* a 55 metri di fondo, il quale era il 62 metri a sud-est della nave e di 75 a nord-ovest. Scese a fondo, munito di lampada elettrica, un palombaro, il quale tentò due volte la prova. Ecco il suo racconto. La prima volta egli scendo lentamente scalino per scalino la scaletta di corda e si ferma un certo tempo ad ogni diecina di scalini, ricevendo e trasmettendo regolarmente i segnali. Al cinquantesimo scalino l'acqua penetra per la valvola posteriore, che egli stringe un poco; al sessantesimo è costretto a chiuderla; al centoventesimo (40 metri) l'acqua comincia ad entrare per la valvola anteriore, che egli stringe alquanto. Egli fa segnale che gli si mandi maggior quantità d'aria. Al centosessantesimo scalino, ossia a 55 metri di profondità, egli si arresta per un tempo un po' più lungo del consueto e chiude maggiormente la valvola, perchè l'aria non esce più che a globuli.

« Giunto al termine della scaletta, egli si accorge che essa non giunge fino al fondo e manca al tatto i pesi di ghisa che hanno servito a distenderla; egli vi si sospende e tocca col piedi un fondo di sabbia molle in cui affonda. Al momento in cui si abbassa per raccogliere un oggetto bianco come un ciottolo egli si sente tirar su rapidamente; i suoi piedi battono contro gli scalini e bouchè tenga la scala con una mano, non può attaccarvisi coll'altra. Era successo un guasto alla pompa ed ei non se ne era accorto. Toccando il suolo egli aveva sentito l'acqua penetrare nel vestito dal piede dritto.

« Riportato felicemente a galla prima che potesse sentire l'effetto del guasto avvenuto alla pompa, lo stesso palombaro tentò la seconda prova. Al quarto scalino l'acqua entrò per la valvola posteriore; egli la avvitò in parte e la chiuse completamente giungendo al sessantesimo. A 50 metri l'acqua entra per la valvola anteriore, che egli tiene quasi completamente chiusa, ed a 60 l'acqua gli entra per le gambe ed è obbligato a chiudere la valvola e posarsi sulla sabbia, nella quale sprofonda.

« La forte pressione che si esercita su tutto il suo corpo gli fa vuotar la vescica indipendentemente dalla sua volontà; egli può distinguere la braga, i posi che tendon la scala e fare una ventina di passi a stento, faticando molto a ritirare i suoi piedi dalla sabbia, nella quale sembra aver preso radice. Ad un tratto i suoi occhi si oscurano, la testa gira, ed ei torna istintivamente alla scala, e, raccogliendo le sue forze, fa il segnale d'allarme. Egli comincia a risalire quando si sente ritenuto da una funicella impegnatasi nella scaletta: riesce con sforzo supremo a tagliarla col suo pugnale e sviene. Appena tagliata la fune i suoi piedi, essendo sgombri dal rapido giungere dell'aria, giuocchi al suo segnale si pompa rapidamente, agisce come una vescica natatoria e lo riportano a galla rapidamente.

« Un urto violento lo fa rinvenire; egli riconosce i fianchi del *Piambeau* contro i quali ha urtato col capo, agita le mani fuori acqua e si sente afferrato e tirato dentro la lancia. Appena giuntovi sviene di nuovo per pochi minuti, e non appena il suo capo è evitato chiede di risalire a bordo. La mano destra lo fa soffrire molto, la respirazione è difficile, sente freddo alle estremità ed ha il collo gonfio e dolente. A bordo del *Piambeau* egli perde due volte ancora i sensi ed il respiro, la sua vista è torbida, tutto gira intorno a lui e il suo sguardo è stanco.

« Gli ingegneri riconobbero l'impossibilità di ritentare la prova e rinunciarono al salvataggio propostosi. »

Queste esperienze mostrano che, fino a 40 metri di profondità, il palombaro conserva bene la sua respirazione, la retrattilità volontaria dei suoi organi e la sua presenza di spirito; ma che giunto a profondità superiori la pressione esterna produce sui suoi organi interni degli effetti fisiologici indipendenti dalla sua volontà.

E quindi riconosciuto che non si può sperare di eseguire lavori a profondità maggiori di 40 metri.

Questi apparati non sono però i soli che servano ai lavori subacquei, e ve ne ha diversi che permettono a più persone di lavorare contemporaneamente sul fondo del mare. La descrizione di questi apparati sarà tema di un prossimo articolo.

(1) Vedi N. 05, 07, 61, 65, 67, 68, 94, 103, 121, 138, 139, 170, 192, 206, 265, 270 e 274.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,40 pom. — Il Re ha elargito dalla sua cassetta privata L. 40,000 a favore dei danneggiati dal ciclone di Sardegna.

— Il prestito a favore dell'Abissinia è stato definitivamente stipulato colla Banca Nazionale, prestandosi garante il Governo italiano. Il prestito è di quattro milioni, coll'interesse del 5 1/2 0/0. Sarà ammortizzabile in venti anni. L'ammontare sarà versato in scudi di speciale conio.

L'*Opinione*, confermando queste notizie riguardo al prestito, osservando che il tipo unico di moneta in Etiopia è l'argento, e considerato che tale metallo sovrabbonda nelle nostre casse, non in tutto quello della maggior parte degli Stati europei, ritiene non siavi grave inconveniente che questa nostra moneta emigri in Africa.

— L'*Italie* dice essere finita la notizia che il capitano De Amezaga sia nominato governatore di Massaua. Dice che il Governo è realmente intenzionato di ordinare sotto un governatore i possedimenti africani, ma finora non pare venuto il momento opportuno. Si vuole anzitutto determinare bene i limiti dei nostri possedimenti secondo il nuovo trattato. A tale scopo si sta redigendo uno specio di catasto per parte di un ufficiale del nostro stato maggiore. Frattanto rimarrà a Massaua il generale Baldissera, quand'anche insistesse nel suo desiderio di ritornare in patria.

— L'*Osservatore Romano* racconta che ieri alcuni rappresentanti di cappuccini recaronsi al ricevere ad ossequiare Makonnen e gli portarono il ritratto del cardinale Massaia, ringraziando degli atti Makonnen e re Menelik per l'appoggio dato ai missionari nell'Harrar. Makonnen accolse i cappuccini molto cortesemente.

— Il Re ha commesso tempo fa al noto pittore Bisio un quadro che raffigurì il solenne ricevimento della Missione scioana al Quirinale. Ieri tutti gli scioani, vestiti nei loro abiti di festa, si recarono al Quirinale, nella sala del trono, e posarono come nel giorno del ricevimento. Il gruppo venne ripreso due volte. Era presente anche un fotografo che fece varie prove fotografiche dell'insieme. Coadiuvava il Re il comm. Jacovacci, presidente dell'Associazione artistica internazionale.

— Sono giunte al Governo circa 40,000 domande di individui che si offrono di colonizzare l'Abissinia.

— Il Congresso internazionale idrologico e climatologico tenutosi testè a Parigi, chiudendo i suoi lavori, ha scelto a sede del futuro Congresso, che si terrà nel 1892, la città di Roma.

— Scrivono da Alatri alla *Cronaca Nera* che, in seguito ad un'inchiesta fatta dall'Autorità superiore, il sindaco, gli assessori ed il segretario di quel Comune saranno sottoposti a processo per gravi malversazioni. Essi avrebbero offerto L. 160,000 per essere liberati da ogni imputazione, ma l'Autorità prefettizia respinse la proposta.

— Secondo lo stesso giornale è certissimo che il Papa nel prossimo concistoro pronunzierà l'annunziata enciclica sopra la questione sociale. Egli dirà che i mali della moderna società dipendono dalla mancanza di religione ed indicherà i mezzi per garantirsi contro il socialismo.

— Fra il 20 ed il 25 del corrente ottobre, come già si disse, partiranno per Massaua 400 soldati del nuovo Corpo speciale d'Africa, che si troverà così al completo col contingente di 5000 uomini. Ritornando, lo *Scrivia* riporterà l'ultimo scaglione dei congedati del vecchio Corpo.

— La Commissione per il coordinamento del nuovo Codice penale colle altre disposizioni giuridiche in vigore continua giornalmente a tenere seduto sotto la presidenza del senatore Vigliani. Nel mese di novembre verranno promulgate le disposizioni transitorie che verranno approvate con decreto Reale.

— La Commissione per la nomina d'un professore alla cattedra di storia e filosofia all'Università di Pavia ha proposto il prof. Credaro; quella per la cattedra di chimica all'Università di Bologna ha proposto il prof. Ciamician.

La visita dello tsar a Guglielmo II.

L'arrivo a Berlino — Il déjeuner all'Ambasciata — Il pranzo di gala — I commenti dei giornali.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 1,15 — pom. L'imperatore Guglielmo si è recato alla stazione oggi cinquanta minuti prima dell'arrivo del treno imperiale che portava lo tsar. L'imperatore indossava l'uniforme del reggimento russo di cui è proprietario, e cingeva la fascia azzurra dell'Ordine russo di Sant'Andrea.

I soliti dignitari dello Stato e le autorità si raccoglievano intanto sotto la grande tettoia della stazione; si è notata l'assenza del generale Moltke.

Il grande cancelliere Bismarck indossava la divisa prussiana di fanteria. Il principe Leopoldo di Prussia aveva il comando della Compagnia d'onore.

Appena il treno fu nella stazione, l'imperatore si avanzò verso lo tsar.

L'incontro fu cordialissimo, quantunque lo tsar avesse l'aspetto di uomo serio e malinconico.

Usciti dalla stazione i due sovrani salirono nelle carrozze di gala che li attendevano.

Uno squadrone di corazzieri precedeva la carrozza nella quale stavano i due imperatori ed uno squadrone di ulani la seguiva.

Il principe Alberto Guglielmo di Prussia ed il granduca Giorgio, secondogenito dello tsar, occupavano la seconda carrozza.

Bismarck prese posto in una terza carrozza accanto a Schuwaloff, generale di cavalleria aiutante di campo dello tsar.

Il corteo giunse all'Ambasciata russa alle 10,20, dove lo tsar passò in rassegna una seconda compagnia d'onore.

Indi gli imperatori si collocarono a piedi sulla soglia del portone, dal qual punto assistettero alla sfilata delle truppe, che fecero alto al loro passaggio.

Lo tsar durante la sfilata rivolgeva di tratto in tratto la parola all'imperatore Guglielmo, che rispondeva evidentemente dando spiegazioni intorno ai varcorpi di truppa.

Bismarck stava ritto anch'egli sul marciapiede insieme col seguito dello tsar: egli conversava con Waldersee, capo dello stato maggiore prussiano, e guardava con l'occhialino le truppe. Finalmente, stanco di stare in piedi, si ritirò nella sala dell'Ambasciata.

La sfilata delle truppe durò circa un'ora.

Indi lo tsar salì nel proprio appartamento, e l'imperatore fece ritorno al castello.

Le accoglienze della popolazione furono gelide; pochissima erano le bandiere issate lungo le vie per le quali passò lo tsar; a pochi centinaia sommavano i curiosi accorsi davanti all'Ambasciata. Gli urrà furono fiochi. Bismarck invece ebbe una vera ovazione durante il ritorno dall'Ambasciata al suo palazzo in Wilhelmstrasse.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Ritardato in causa del difettoso andamento delle linee.* — Bismarck vi fu *déjeuner* all'Ambasciata di Russia con intervento dell'imperatore Guglielmo, dei principi tedeschi e dell'ambasciatore Schuvaloff. Guglielmo II diede il benvenuto allo tsar con un brindisi e lo tsar rispose bevendo alla salute dell'imperatore.

Durante il *déjeuner* vi fu grande cordialità fra i due sovrani. Prima lo tsar aveva già espresso la sua viva soddisfazione per l'accoglienza fattagli. Dopo il *déjeuner* lo tsar ed il granduca Giorgio si recarono in vettura scoperta a visitare l'imperatrice Vittoria Augusta e poscia l'imperatrice Federico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Lo tsar tornò alle 2.15 all'Ambasciata russa dalla visita ai membri della Casa Reale. Ritirossi poscia qualche tempo nel suo appartamento. Nel pomeriggio i principi portarono i loro biglietti di visita all'Ambasciata e i ministri ed altri dignitari andarono ad inscriversi nell'apposito registro. Visitando lo tsar, il principe di Bismarck portava l'uniforme della Landwehr della Guardia col nastro blu dell'Ordine di Sant'Andrea.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Al pranzo di gala in onore dello tsar nella sala Bianca del castello vi erano circa 140 coperti. Oltre i due sovrani e le imperatrici vi parteciparono il granduca Giorgio, le principesse reali che si trovano attualmente a Berlino, il principe conte di Bismarck, tutti i ministri e generali, l'ammiraglio Goltz, la persone addette al gran servizio di Corte e quelle del seguito dello tsar, il conte Waronzoff-Dachkow e gli aiutanti generali Tchrekine e Rechter, l'ambasciatore Schuvaloff e, l'addetto militare all'Ambasciata russa Holenichtcheff-Kutusoff. Il principe di Bismarck sedeva dirimpetto ai sovrani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Al pranzo di gala l'imperatore Guglielmo fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute del mio amico ed ospite onorato S. M. l'imperatore di Russia, ed alla durata dell'amicizia esistente fra le nostre Case da oltre cent'anni e che io sono risoluto di coltivare come un legato de' miei avi. » Lo tsar rispose in lingua francese ringraziando dei sentimenti graziosi dell'imperatore Guglielmo e bevendo alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Lo tsar è partito nel pomeriggio per Charlottenburg per deporre una corona sulla tomba di Guglielmo I. Al ritorno visiterà il principe di Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che domani presso l'imperatrice Federico vi sarà in onore dello tsar pranzo e circolo di famiglia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — I giornali esprimono generalmente il voto che la tendenza pacifiche della potenza alleata venga rafforzata dalla visita dello tsar a Berlino.

Il *Fremdenblatt* spera che la visita darà occasione a rinnovare la triplice alleanza. Sebbene stante l'antagonismo nazionale non sia probabilmente da aspettarsi un cambiamento nella situazione generale, si è disposti a vedere nella visita dello tsar un mezzo che lo sviluppo pacifico d'Europa non verrà interrotto da un'azione violenta.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il *Reichsanzeiger* dice che lo tsar è arrivato stamane per restituire la visita che l'imperatore Guglielmo fecegli nello scorso anno. L'augusto ospite delle loro maestà fu salutato alla capitale dell'impero col profondo rispetto che è dovuto al sovrano del potente Impero, da molto tempo in pace colla Prussia e colla Germania, e che è conforme alla amichevoli relazioni esistenti fra i due sovrani ed ereditate dai loro genitori. Il popolo tedesco associasi ai voti dei due sovrani perchè l'alta visita contribuisca al benessere ed alla prosperità delle due nazioni.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Gli imperatori Alessandro e Guglielmo recaronsi stamattina alle 7,15, con treno speciale, ad Hubertusstock per la caccia al cervo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — *Ritardato per interruzione delle linee oltre confine* — Nel *déjeuner* che ebbe luogo stamane all'Ambasciata di Russia, lo tsar, dopo aver brindato a Guglielmo, invitò il principe Bismarck a bere. Bismarck si alzò e bevette in piedi, ed inchinossi profondamente; poscia Guglielmo invitò l'ambasciatore Schuvaloff a bere, ciò che questi fece, inchinandosi pure profondamente. Bismarck rimase nel pomeriggio un'ora e venticinque minuti collo tsar. Schuvaloff, allorchè Bismarck uscì dalle stanze dello tsar, lo accompagnò fino alla vettura.

La ferrovia Novara-Domodossola rotta dalle piogge.

Un ponte rotto; un guardiano annegato.

DOMODOSSOLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — In causa delle piogge torrenziali fu interrotta la linea ferroviaria da Novara a Domodossola, vicino a Crusinallo. È caduto il ponte di Gagginio. Deplorasi la morte del guardiano, stato travolto dalle acque.

Il nostro corrispondente da Novara ci scrive invece:

« Ieri un treno merci percorreva la linea Novara-Domodossola. Ad un tratto una grossa frana si staccò rotolando sulla strada ferrata. Il treno rimase bloccato ed il materiale fu rovinato non poco, ma il personale viaggiante rimase incolume. Disgraziato fu invece un guardiano che trovavasi nella via carrozzabile. La frana fece rovinare il cavalcavia ed il povero guardiano rimase schiacciato. »

Telegrammi diversi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si ha da Tangeri: I ministri d'Italia e di Francia sono partiti pei rispettivi paesi. La *Gaceta* pubblica il decreto dell'apertura delle Cortes pel 29 corrente.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — È giunto stamane l'incrociatore russo *Koruiloff*, dove si imbarcherà lo tsarevic.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il principe Ferdinando di Coburgo passò la giornata ieri presso i parenti a Nymphenbourg. Non si sa ancora quando partirà nè dove andrà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Re Milano è arrivato stamane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il prefetto di Polizia destituì i tre impiegati incaricati di aprire la scatola indirizzata all'Ambasciata tedesca, supponendoli colpevoli d'aver narrato la cosa al *XIX Siècle*.

Interessi di librai ed editori italiani a Milano.

Domani, domenica 13, doveva aver luogo a Milano un'assemblea generale straordinaria dei tipografi librai di tutta Italia.

Ma un avviso della presidenza dell' « Associazione tipografico-libraria italiana » annuncia che per alcune circostanze straordinarie l'assemblea generale straordinaria è prorogata alla domenica, 20 ottobre. Intanto prega di non mancare all'assemblea, visto l'importanza dei due argomenti che devono esservi trattati:

1. Proposta della Commissione degli sconti per regolare gli sconti librari, sia ai privati, sia agli istituti pubblici, sia nelle aste, come nei numeri 30 e 40 del *Giornale della Libreria*.

2. Sulla posizione creata alla libreria dai nuovi regolamenti postali.

Un banchetto sociale a L. 10 avrà luogo nella giornata di domenica 20 ottobre. Chi vuol prendervi parte sottoscrivi l'avviso. Il sabato precedente, a mezzodì, si chiudono le iscrizioni.

L'isola di Jersey.

L'arrivo del generale Boulanger a Jersey ha rimesso di moda la graziosa isoletta dell'Atlantico. La città di Saint-Hélier, capoluogo dell'isola, ha circa 35,000 abitanti. Durante la bella stagione il suo soggiorno è molto animato e le distrazioni mondane non vi scarseggiano. Fra i turisti francesi che si trovavano la scorsa estate a Jersey, e che vi sono ancora, possiamo citare il conte e la contessa Olympe Agnado, il conte e la contessa di Blou, il visconte e la viscontessa di Montaruno, i coniugi Olivier de Etchegoyan, ecc., ecc. L'isola può esser percorsa in tre giorni.

Fra i luoghi che i visitatori vanno d'ordinario a visitare va annoverata la casa di Victor Hugo, circondata da ridenti praterie e situata nel punto più grazioso dell'isola. Havvi poscia la borgata di Saint-Aubin, dove il conte di Parigi si era rifugiato durante il suo esilio.

Vi si ammirano altresì: il castello Elisabetta, costrutto sopra un gruppo di roccie nella baia di Saint-Hélier, e che somiglia ad un Monte San Michele in miniatura; gli scogli di Corbière, le rovine druidiche e la grotta di Plemont.

Il nuovo console generale d'Italia a Tunisi.

Tunisi, 11 ottobre.

(MANZONI) — Ieri l'altro giungeva fra noi il comm. G. B. Macchiavelli, nuovo console generale di S. M. il Re d'Italia in Tunisi. Erano ad attenderlo alla stazione italiana quasi tutti i membri della Camera di commercio, quelli del Consiglio della Società operaia italiana, il Corpo insegnante delle Scuole secondarie ed elementari, nonchè molti altri nazionali italiani. Al fermarsi del treno tutti salutarono il nuovo rappresentante il Governo dandogli il benvenuto. Egli sceso dal terrazzino del vagone, ringraziò gli intervenuti della spontanea dimostrazione. Salito quindi in carrozza in compagnia del vice-console reggente barone Squitti, s'avviò al regio consolato, dove era ad attenderlo il cav. Polaffo, decano della colonia e presidente della Camera di commercio. Appena il signor console lo scorse, lo abbracciò ripetutamente, essendo il Polaffo uno de' suoi più cari amici. Rivolgendosi poi al Corpo insegnante statogli presentato disse che il Governo fa molti sacrifizi per il mantenimento delle scuole all'estero e che spera siano essi compensati da felici successi. Infine indirizzandosi alla colonia, la ringraziò della fattagli dimostrazione, dopo di che si ritirò per prendere possesso del suo ufficio.

Da quel che ho potuto capire la colonia è soddisfatta d'avere per capo il comm. Macchiavelli. La fama che ha di uomo energico ed imparziale è arra di sicura prosperità, specialmente per gli istituti d'istruzione e d'educazione, parte dei quali stati malmenati l'anno scorso in tutti i sensi per i pettegolezzi ormai a tutti noti.

Borsino. — 11 ottobre. — Le realizzazioni incominciano a pesare sul mercato parigino e sebbene in piccola misura, indeboliscono i corsi. Apertura: 94 05, 105 60, 87 45, 97 3/8. Chiusura: 93 05, 105 55, 87 27, 97 3/8.

Qui incerti più che mai chiudiamo:
Rendita 95 02, 95 07.
Mobiliari 601, 604.
Torino 618, 616.
Tiberine 112, 111.
Banco Sconto 71, 70.
Subalpine 139 50, 138 50.
Credito Torinese 285.

BORSA UFFICIALE.

11 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 90.**

CAMBI			fine mese	fine mesi
Francia — 3	100 05	101 15	— — —	
»	101 —	101 20	— — —	
Svizzera	101 —	101 10	— — —	
Londra +5	— — — —	25 29 —	25 25 —	
Id. lungo	— — — —	25 24 —	25 27 —	
Germania +5	— — — —	brève 123 1/4	123 3/4	
		lungo 123 1/4	123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 12 ottobre. — I listini di Parigi assumono a certi articoli pessimisti di giornali tedeschi che non conosciamo. Ci pare però che malgrado tutto, la fermezza non si smentisca, non potendosi certo chiamare debolezza qualche centesimo di perdita sui maggiori corsi raggiunti. In tali condizioni del mercato le realizzazioni sono salutari e non servono che a rinvigorire la forza di chi sapientemente ne sa approfittare.

Rendita contanti 94 80 94 95.
Rendita fine mese 95 05 95 07.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	605	604	609	C. Torin.	285 — 290 —
Torino	618 —	616 —		S. Indust.	180 — nom. —
Subalpine	138 50	139	139 50	Ferr. Mer.	709 — 710 —
				F. Medit. v.	607 — 608 —
S. Sconto	70 —	72 —		Esquilino	30 — nom. —
Tiberine	110 —	111 —		Fondiario	70 — 75 —

Cassa sovvenzioni Milano 192 — 198 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 50
» » — per novembre » 53 10
» » — per 4 mesi da nov. » 53 10
» » — pei 4 mesi primi » 53 10
Mercato calmo.

ANVERSA, 11 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 11 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 29 —
» *raffinato* disponibile » 109 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 50
» » pei 4 mesi primi » 34 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 11 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle	N. 8000
di cui per la speculazione	»	» 500
Importazioni	»	» 1000
Cotoni americani a cons

Movimento elettorale amministrativo
IN TORINO

Nella nostra città è cominciato il lavorio e l'agitazione per le prossime elezioni amministrative. Questo lavorio e queste agitazioni sono però contenuti in limiti abbastanza calmi e modesti.

Sono sorti qua e là parecchi Comitati operai, o sedicenti operai, che intendono mirare specialmente agli interessi delle classi operaie. Taluno ha fatto buonissimi programmi, tal altro risente un po' troppo di ingerenze di avvocati e professionisti.

***

Tentato una prima Unione liberale di cittadini privati, essa sospese dopo breve tempo i suoi lavori sia perchè parevano prematuri, sia anche perchè non era perfetto l'accordo di tutti sul contegno da tenersi di rimpetto ai partiti estremi.

Pareva ad alcuni lecito ed opportuno fare alleanza coi radicali rossi ed escludere solamente e combattere i radicali neri. Altri invece pensava che il partito liberale non dovesse cercare alleati fuori dei partiti costituzionali; dal momento che per le minoranze la legge aveva provveduto colla rappresentanza di terzo e lasciando loro un quinto dei membri del Consiglio, i partiti estremi si dispartassero fra loro questa quinta parte dei seggi consiliari: su 80 posti lasciarne 16 ai radicali di ambe le estremità era abbastanza.

Lasciando insoluta questa discussione, l'Unione liberale sospese le sue adunanze nè sappiamo ancora che le abbia già riprese.

***

Intanto altri pensò e provvide a riunire in lega elettorale i varii Circoli locali che sono in varii punti della nostra città. In questa lega dei Circoli sorse pure la discussione sull'accordo o meno da contrarre coi partiti radicali.

Alcuni Circoli, respingendo i clericali, vorrano proposto di accogliere coi liberali anche i radicali, chiamati con pudibondo eufemismo i *liberalissimi*; ma altri più francamente e più sinceramente respinsero ogni unione con quei partiti estremi che non riconoscessero le nostre istituzioni costituzionali.

E questo programma la vinse.

Ogni Circolo avrà delegato tre rappresentanti a costituire il Comitato direttivo della Lega; e il Comitato direttivo, dopo varie riunioni, compilò il seguente programma:

Programma della Lega dei Circoli e di altre Associazioni liberali di Torino.

L'allargamento del suffragio amministrativo, che chiama alla vita pubblica una numerosa falange di cittadini, finora privi dei più giusto dei diritti, ed il rinnovamento integrale del Corpo Consigliare, fanno sì che in quest'anno le elezioni amministrative acquistino una capitale importanza. Dal risultato di queste dipende l'avvenire della nostra gentile città.

In Torino è profondo il culto alla libertà; Torino ha quindi diritto di vedere a capo della cosa pubblica uomini di provata fede liberale.

Egli è per ciò, che tutti i Circoli cittadini, e le altre associazioni ispirate a libertà, si sono uniti ad un solo patto, per raccogliere le forze liberali, svolgentisi nell'ordine legale, e muovere alla vittoria contro il partito clericale, che, battuto nel campo politico, cerca le sue rivincite nel campo amministrativo.

Gli intendimenti nostri sono chiari ed espliciti: i candidati per le prossime elezioni amministrative, a cui daremo l'appoggio nostro, devono essere schiettamente liberali e pronti a sconfessare l'appoggio che il partito clericale loro accordasse, per scopi che tutti conosciamo, ma che non devono più ingannare nessuno.

E quando i candidati nostri vengano scelti nel grande partito liberale, saremo sicuri che si manterranno sempre alti i diritti del potere civile in tutte le aziende della vita pubblica, dipendenti dall'autorità municipale.

E prima fra queste è l'istruzione.

I clericali hanno sempre lottato e continueranno a lottare collo scopo di afferrare il monopolio della scuola pubblica popolare, per modellare le giovani menti ad immagine loro, e preparare in essa gli elementi delle agognata vittoria nella battaglia dell'avvenire.

Si mantenga invece la scuola immune da ogni influenza clericale, ed educhi cittadini amanti della patria e della libertà; si appoggino gli istituti di educazione laica, e si pongano argini alla propaganda delle congregazioni religiose di ogni fatta che da tempo tornano a pullulare nella nostra città.

Pur troppo da noi ci sono degli istituti più ancora retti da uomini partigiani, i quali ne travisano lo scopo e la portata, e che, creati a sollievo di infelici, si convertono in centri di propaganda contro le patrie istituzioni. Essi devono uniformarsi allo spirito dei tempi e venire amministrati da uomini di provata fede liberale, così che la beneficenza sia fatta senza preoccupazioni di credenze religiose.

L'Amministrazione Comunale favorisca il possibile miglioramento edilizio onde Torino diventi vieppiù una delle più salubri, comode ed eleganti città, centro di sana vita morale ed intellettuale, e di progressi economici in tutte le loro esplicazioni, e non trascuri lo sviluppo più modesto dei Borghi, abitati in specie dalla classe popolare, colla costruzione di quelle opere che valgano a portare ad essi una ben distribuita eguaglianza di vantaggi nella viabilità, nell'igiene e nella comodità.

La nuova Amministrazione deve risolvere al miglior bene comune tutte le gravi questioni che riguardano

il riordinamento ferroviario, affinchè Torino possa meglio partecipare al movimento economico della nazione;

l'aumento della forza motrice che fu in tempi difficili la salvezza di Torino, e che sarà il primo elemento della sua prosperità avvenire;

la fognatura, il grande problema, che bene applicato renderà più sana la città nostra ed immune da epidemie;

il riordinamento e l'aumento degli istituti ospitalieri, di cui già ora va superba la nostra città;

il complemento degli Istituti scientifici universitari, da cui Torino potrà ripromettersi maggior lustro e decoro.

La questione ferroviaria necessita di una sapiente soluzione; dalla costruzione delle nuove linee da tempo desiderate, dal riordinamento degli orari e delle stazioni ferroviarie avrebbe fatto incremento il commercio e l'industria della nostra Città e della Provincia.

L'Autorità comunale non deve in niun modo disconoscere il miglioramento della laboriosa ed onesta classe operaia, che coopera potentemente alla grandezza della nostra città, sia col proteggere la salute del fanciullo operaio con le sapienti cure dell'igiene, sia colla creazione di scuole pratiche e professionali, sia col favorire istituzioni cooperative diverse.

Sia massima cura del nuovo Consiglio di mantenere inesorabilmente un buon assetto nella finanza comunale, ponendo mano, con graduale processo, al miglioramento di certi tributi, ed alla abolizione della tassa di minuta vendita, che portando disuguaglianza di contributo fra i cittadini, è divenuta impopolare nella nostra città.

Tale, a grandi tratti, è il programma dell'Unione liberale dei Circoli e delle Associazioni di Torino: essa lo innalza a vessillo nella prossima lotta elettorale.

Ispirata a coteali concetti, essa lavorerà per preparare una lista di candidati tale da rispondere alle aspettazioni ed agli interessi della grande maggioranza di Torino, ferma nel proposito di scegliere amministratori di onestà, di intelligenza, di operosità disinteressata, lontani da ogni affarismo e di schietta fede liberale.

Ai medesimi criterii si informerà la scelta dei candidati alle elezioni provinciali, affinchè i rappresentanti di Torino nei consigli della Provincia assecondino e rafforzino l'opera dei rappresentanti nei consigli del Comune, e da quest'armonia di intendimenti e di lavori deriri il maggior bene alla città nostra.

I cittadini devoti alle libere istituzioni che ci reggono si stringano compatti, come sogliono compatti discendere nella lotta gli avversarii, e mostreranno con una manifestazione alta e solenne che coi loro principii abbiano fatto trionfare concetti democratici, amministrativi tali da assicurare il progresso, l'incremento e la prosperità di Torino.

I delegati dei Circoli ed altre Associazioni:

Circolo Dora, Borgo Dora — Angelo Rossi, cav. Lorenzo Rabbi, Felice Anziano.

Circolo Centrale — Avv. G. Voglio, ing. Carlo Losio, avv. L. P. Bellono.

Circolo San Salvario — Cav. Lorenzo Mossello, Gaitarotti Annibale, cav. Giuseppe Quartara.

Circolo Borgo San Salvario — Paolo Polli, Giovanni Savio, Lombardi Luigi.

Circolo Vanchiglia — Barzia avv. Pietro, Mario Domenico, Garrone Giacomo.

Circolo Porta Susa, Borgo San Donato — Procuratore Bussolino, avv. Galiino, notaio Bona.

Circolo Monviso — Avv. Gius. Defilippi, avv. M. Grisone, prof. L. Varetto.

Circolo Valdocco — Avv. Guglielminetti, avv. Sarti, Annibale Parmiatti.

Circolo Barriera di Lanzo — Sottocornolo Francesco, Bracale avv. Albino, Savant G. B.

Circolo Crocetta — Ravetta, Vialardi, Billotti.

Circolo Po e Borgo Po — Gayot avv. Vitt., Burzio cav. Giac., Pietro Fontana.

Associazione Meccanica — Michele Ansaldi, cav. Giuseppe Giani, Vittorio Falco.

Società Promotrice Industria — Cav. ing. G. Sachori, cav. Gaspare Dellanni, avv. ing. G. B. Porta.

Società Esercenti — Bertola Gius., Paris Federico, Genta Achille.

Gruppo Società Operaie urbane — Avv. P. C. Ruggiero, Berruno, Peletti, Perrario.

Gruppo Società Operaie suburbane — Olivero, Bondetti, Gosa, Banfi.

Non è qui tempo nè spazio da commentare ed esaminare questo programma; lo faremo altra volta. Ma ci si permetta fin d'ora esprimere il nostro stupore che fra tanti professionisti e cavalieri sottoscritti non si sia trovato modo di scrivere un programma un po' più bello, meno prolisso e un po' più corretto nello stile e nella grammatica.

Alla nostra, il programma del *Comitato elettorale operaio* da noi già pubblicato era molto migliore sotto tutti gli aspetti!

***

Anche i democratici radicali e — per dirla più francamente — anche i repubblicani muovono all'attacco dei posti nel Consiglio comunale.

Ma i più fra essi, e sono i meglio sensati e i più logici, non ricercano tante alleanze: dichiarano ch'essi si presentano come minoranza e come minoranza lotteranno.

Organo loro sarà prossimamente un nuovo giornale mattutino *La Montagna*, diretto da Silvio Becchia.

E noi approviamo la loro condotta; ognuno a suo posto, e ognuno combatta lealmente e con sincerità per la sua bandiera.

I radicali così facendo avranno da noi tutto il rispetto che si deve ad avversarii leali e gentiluomini. Al loro giornale il saluto e l'augurio del collega.

***

I clericali si organizzano quanto meglio possono, ed adoperano ogni sorta di mezzi efficaci sulle masse, sovratutto il pulpito e il confessionale.

Anche colle prediche domenicali cercano fare proseliti! Per farsi animo e fare impressione vanno intanto segnoci assai più numerosi che non abbiano realmente.

Noi rispettiamo le opinioni di tutti, e passino anche quelle dei clericali; ma deploriamo solo che si condannino tanto più da sè stessi quanto più confondono la religione colla politica, la Chiesa collo Stato.

***

Mentre si preparano gli elettori, non quetano ancora i consiglieri scadenti. Sappiamo infatti che prima della cessazione del loro mandato i consiglieri liberali intendono pubblicare un proclama in cui espongono gl'intendimenti della maggioranza liberale del passato Consiglio, lo stato presente dell'Amministrazione comunale e quale dovrebbe essere nel loro concetto la base o il punto di partenza della Amministrazione futura.

È un testamento del passato che potrebbe anche essere un programma per l'avvenire. Ne riparleremo quando sarà mandato fuori.

Queste le condizioni generiche odierne del movimento cittadino per le prossime elezioni amministrative. Terremo informati i lettori delle agitazioni che verranno ancora.

Il banchetto all'onorevole Crispi

Gli ultimi preparativi — Gli intervenienti e gli aderenti.

Palermo, 9 ottobre.

(Mattanza). — Come vi telegrafai, l'on. Crispi arriverà in Palermo domenica verso le 3 pomeridiane. Arriverà coll'*Elettrico* e sbarcherà a Porta Felice, alla Capitaneria del porto. La Società della Gente di Mare si mise a disposizione del Comitato per il servizio dello sbarco. Oltre a tutte le autorità del Comune, della Provincia, dell'esercito, della magistratura andranno a ricevorlo le Società operaie con le loro bandiere. Vi sarà anche una loro rappresentanza al banchetto.

Quantunque vo li abbia già telegrafati, vi ripeto qui l'elenco completo di tutti gli intervenienti. Oltre quasi tutti i deputati siciliani si sono iscritti al banchetto i seguenti onorevoli:

Berti Domenico, Geymet, Baglioni, Calvi, Carrelli, De Simone, Rossano, Simeoni, Elia, Canzi, Mascilli, Lauvengoni, Sacchetti, Ellena, Farina, Baracco, Spirito, Narducci, Giordano Ernesto, Frola, Patamia, Capodaro, Borgatta, Mariotti, Sandonato, Tualdi, Tomassi, Arbib, Pellegrino, Maxiotti, Compagna, Raffaele, De Dominicis, Dini, Baldini, Peyrot, Luporini, Angeloni, Alario, Rossi, Fiorotti, Gentili, Pantano, Sammonte, Sprovieri, Cefaly, Salandra, Ricci, Balestra, Oliverio, Cardile, Placido, Silvestri, Rizzardi, Anzani, De Bernardis, Moscatelli, Della Valle, Lazzarini, Rocco, Levi, Orsini, Costorini, Ungaro, Grossi, Nocito, Fiorenzano, Faina, Modestino, Mazzabò, Gianori, Marselli, Di Marzo, Badini, Ginoso, Testa, Balenzano, Cardarelli, Vollaro, Chiapusso, Del Vecchio, Racchia, Auriti. (Cibrario è incerto se verrà). Dei deputati siciliani mancheranno Rudinì e Morana che sono all'estero; Antoci, che è infermo; Bacceri Lunza per ragioni di famiglia e Fulci dell'Estrema Sinistra.

Il numero delle adesioni dei deputati cresce ogni dì più. Finora abbiamo le adesioni di Mosca, De Renzis, Fagiuoli, Pezzolini, Basteris, Della Rocca, Pulle, Lugli, Maconni, Curioni, Morin, Antoci, Cerruti, Luciani, Lovito, Morra, Cavalletto, Gianolio, Vigna, Bonardi, Biancheri, Di San Giuliano, Gonala, Nicoletti, Balramo, Visocchi, Pignatelli, Chiesa, Torbiglio, Petricone, Curati, Cumin, Fabbris, Bonedini, Mercatili, Teti, Inviti, Papa, Bonasi, Nanni, Palizzi, Farina Nicola, Franzi, Bonacci, Novelli, Del Balzo, Bruschettini, Boccelli, Torraca, Sanvitale.

L'on. Baccarini mandò la seguente lettera:

« *Ill.mo sig. Sindaco,*

« Impedito da circostanza di famiglia, pel matrimonio di una mia nipote, stabilito da tempo precisamente pel 14 corrente, ho dispiacere di non potere rispondere affermativamente all'invito di recarmi in Palermo ad assistere alle onoranze che codesta illustre città intende meritamente tributare al suo illustre rappresentante al Parlamento, ora presidente del Consiglio dei ministri. Pregola in ogni modo gradire cordiali ringraziamenti per lo invito e credermi

« *Suo:* BACCARINI. »

Dei senatori verranno al banchetto: Basile, Durante, Inghilleri, Cannizzaro, Tomaio, Tolomei, Di Santa Elisabetta, Rossi, Cordova, Manorana Calatabiano, Colapietro, Greco Cassia, Todaro Francesco, Moscuzza, Compagna, Sanseverino Vimercati, Di Casoletto, Calcagno, ecc., ecc.

Fra quelli che aderiscono ma si scusano di non poter venire notansi: Cialdini, Tecchi, Errante, Villari, Caccia, Catenda, Paternostro, Rasponi, Podestà, Cosenz, Tancredi Canonico, ecc., ecc.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,15 pom. — Mi si assicura che insieme all'onorevole Crispi a Palermo verrà il noto viaggiatore africano conte Antonelli.

Quanto al discorso che pronuncierà l'on. Crispi ho potuto sapere questo: La prima parte del discorso si riferirà alle tradizioni parlamentari della Sicilia ed al ricordo degli uomini eminenti dei Parlamenti siciliani. Nella seconda parte tratterà del miglioramento fattosi nella politica italiana ed in specie in quella africana. Nella terza parte dirà dell'indirizzo economico per l'avvenire. Quanto alla politica estera l'onorevole Crispi insisterà sul fare ampie ed esplicite proteste di pace.

Per domani sono attesi a Palermo vari giornalisti tedeschi, inglesi e francesi.

Stamane sono arrivate nuove adesioni di deputati e senatori ed altre domande di iscrizione al banchetto. La città è molto animata.

Il nuovo Gran Cancelliere della Legion d'Onore

Il generale Février è il successore del generale Faidherbe nella Gran Cancelleria della Legion d'Onore.

Egli è considerato come una delle più pure glorie militari della Francia; per ragione d'età fu messo a riposo il 9 marzo 1888.

Nacque a Grenoble nel 1823; durante la guerra del 1870 era colonnello ed il suo reggimento si trovò a Forbach, donde si ritirò a Metz.

Il 18 agosto 1870 fu ferito e considerato per morto; una palla, penetratagli nella testa sotto l'orecchio, gli fracassò la mandibola ed uscì nel mezzo della guancia.

Dopo la resa di Metz i tedeschi lo liberarono senza porgli alcuna condizione.

Nel gennaio 1871 fu promosso generale di brigata a Lione, ove riorganizzò le legioni dei mobili. La sua ferita, mai cicatrizzata, lo fe' chiamare *Père Bandeau*.

Dopo la guerra ebbe il comando della piazza di Lione, e poscia nel 1878 fu promosso generale di Divisione, per cui ebbe il comando della 25ª Divisione di fanteria del 10° Corpo.

Nel 1882 fu nominato al comando del 15° Corpo d'armata a Marsiglia, ove sostituì il generale Billot, nominato ministro della guerra.

Successivamente ebbe la presidenza di importanti Comitati e Commissioni militari, sino a che fu nominato membro del Consiglio superiore della guerra.

Nel 1888 presiedette il Consiglio di riforma che cancellò il generale Boulanger dai quadri dell'esercito.

Peregrinazioni estive

Trieste e Miramar

VII.

(*V. N.* 216, 223, 229, 253, 257, 269 e 272).

Steinbrück, ottobre.

(....) — Il mare, adunque, il bel mare, davanti a noi; un mare che ha tutte le tinte e tutti i colori; un mare che, dove lo illumina il sole, fa l'impressione di un piano seminato di gioielli: brillanti, zaffiri, rubini, smeraldi, agitati dolcemente da un macchinismo invisibile. Il mare che canta Heine non ha queste seduzioni: quello non parla alla fantasia che dopo che la fantasia l'ha già animato del proprio; questo parla da sè, nel modo più immediato e più chiaro possibile; non c'è bisogno di chiedergli insistentemente o di suggerirgli fascinamento nullo: vi dice subito tutto, da sè, allegramente: voi non avete che da guardarlo ed ascoltarlo, e sorridere o ridere e sentirvi come animati da una vita nuova al suo cospetto. Non c'è dubbio: è mare meridionale, è mare italiano, mare caldo, mare ardente. Che cosa poteva aver che vedere sulle rive la bandiera della Confederazione germanica piantatavi dal De Bruck? Lì in fondo, a destra — io, miope dalle lenti numero tre — vedo drizzarsi in alto il campanile d'Aquileia, la cima più rispettabile della « bassa friulana. » O ch'era Aquileia?

***

E si corre, e si corre; e giù in fondo, a sinistra, in mezzo alla nebbia dolce della mattina, in mezzo ad una nebbia delicatamente dorata dal sole, sono biancheggiare fra il mare e le colline, e arrampicarsi in parte su per le colline, Trieste..... Si corre sull'alto della collina, e giù, fra il piede della collina e il mare, si snoda, come un serpente bianco, la strada che conduce a Miramar. Sapete? Anche Miramar, così giovane, è abbastanza vecchio per aver la sua leggenda, oltre che la sua storia. Storia e leggenda lo santificano, sparo, fra poco idealizzato in un'ode di Giosuè Carducci. Della prima non vi parlo; ma poi la seconda tenete a mente che la povera e semplice gente di Grignano, cioè di un punto della collina sopra il castello, affermò di vedere, in notti di luna piena, Massimiliano in carne ed ossa vagar solo per il suo parco. A Queretaro egli sarebbe caduto per finta, e sarebbe venuto poi di nascosto a rifugiarsi a Miramar. Una leggenda simile non è corsa fra il popolino di tutto il mondo per Gioacchino Murat e pel maresciallo Ney, fucilati anch'essi? Lasciate: un po' di Grignano c'è stato sempre dappertutto.

***

Trieste non è ricca di monumenti; ma fra i non molti vien certo prima la cattedrale di San Giusto, che è costituita dall'insieme di due chiese, una costrutta nel IV secolo (come si vede da certi scavi, sulle rovine di un vecchio tempio romano) e dedicata alla Vergine, e l'altra costruita nel XI per deporvi le spoglie mortali di San Servolo e di San Giusto. Non mettetevi in testa nè un duomo di Milano, per carità, nè un Sant'Ambrogio vecchio, nè un San Marco, nè una Santa Maria del Fiore, o che altro di questo genere. È roba antica, o, meglio che antica, vecchia e che produce l'impressione della venerabilità, come la cattedrale di Aquileia o quella di Torcello. L'impressione è anche più viva, in questo senso, per il fatto della solitudine tranquilla, solenne, in cui il tempio si trova. Lassù, in cima alla collina, pur al essere segregati dal mondo; il rumore della città, che si stende al di sotto, giunge tenue e confuso come la memoria di un passato lontano. Il presente è lì presso, nel « Castello, » rappresentato da una buona guarnigione di fanteria austriaca. Ma San Giusto non ha che vedere.

***

Dentro la chiesa non notevoli parecchie cose: prima le traccie dei due vecchi templi, di uno dei quali, da quanto si vede, non rimane che una navata; poi, perchè tutt'altro che comune, il soffitto di una navata a cassettoni di legno; poi, nell'abside, dodici meschini mosaici antichi, in pietra, che rappresentano i dodici apostoli; una bella vasca di porfido in cui anticamente battezzavano per immersione. C'è poi un vecchio monumento con una inscrizione in onore di Enea Silvio Piccolomini che, prima di diventare Pio II, fu vescovo di Trieste, e ci sono ancora cinque bellissime colonne scannellate d'ordine corinzio. Il tempio romano, su questo colle, era stato costruito, pare, ai tempi di Nerone, e l'unione dei due tempi cristiani in uno solo rimonta, dicono, al XIV secolo. Sulle mura del campanile si vedono ancora incastrati dei frammenti d'ornato, e da un lato della chiesa, dentro ad uno scavo, le basi di certe colonne che dovevano avere proporzioni molto rispettabili. Ma perchè non si scava ancora?

***

Tra le cose venerabili, dopo il Duomo, io, per conto, metto subito un arco che tutti chiamano « di Riccardo », perchè nessuno sa di chi proprio sia, veramente. Che sia stato eretto, come vuole una leggenda, in onor di Riccardo Cuor di Leone, pel fatto prigioniero nel suo ritorno di Palestina, non può essere, prima perchè egli non approdò mai a Trieste, poi perchè nel duodecimo secolo la città non s'era data ancora ai duchi d'Austria, che lo imprigionarono a Vienna. Che « Riccardo » non sia so non una corruzione di « Re Carlo », anche non può essere, perchè — dice il Kandler — quelli di Carlomagno non eran tempi da archi di trionfo. Rimane la supposizione che il nome gli sia venuto dalle vicine « prigioni di Ricardo », ossia dal magistrato penale. È opera romana della decadenza, e rovina di un tempio a Minerva, o non ad altro destinato che a decorazione di una via; non d'altro che due pilastri scanalati con capitelli d'ordine composito sorreggenti un cornicione con traccia d'ornati: lineo non purissimo, ma costruzione solida e imponente. Pare che fino al principio del secolo fosse per un quarto sotterrato; ora, potenda, converrebbe isolarlo. Perchè ve ne discorro tanto? Non so nemmen io; forse perchè ha una impronta così viva, così evidente, della nostra antica italianità. A quei tempi lo cave che fornirono il marmo con cui fu costruito si chiamavano lì Sirtiana (oggi Sesana). O Roma, o Roma!

***

La fontana di Piazza Grande non è venerabile, perchè non data che dal 1750; ma è rispettabile. È una specie di monte formato da massi di roccia messi insieme non certo pretese di naturalezza; ai quattro angoli, poi, quattro statue rappresentano le quattro parti del mondo nel tempo in cui non si usavano nemmen i vestiti e gli inglesi non avevano ancora scoperto che calza, mutande e camicia sono cose *unmentionables*. A farlo apposta, da una fessura fra roccia e roccia è cresciuto col tempo un magnifico « albero sarto del gran padre Adamo », come dice lo Stecchetti, o, come diremo noi alla buona, un magnifico fico. La semente fu piantata là dal becco di un passero o portata dal vento? Ecco un problema poco più facile che quello dell' « arco di Riccardo ». Il fatto sta che quell'alberello che si pretende dalla roccia dà un'impronta curiosa di fresco (si può dire così?) all'insieme della fontana. A proposito, gli uomini savi affermano che l'arbo daturpa le vecchie costruzioni in mezzo fra le cui commettiture va crescendo; io trovo che, in certo modo, le completa; così può far male un po' di sorriso in mezzo a tanta serietà?

***

La Piazza Grande è una grande piazza rettangolare che dal palazzo del Municipio arriva sino al mare, salvo che nell'ultimo tratto c'è un tentativo di giardino sul posto dove in antico c'era il « Mandracchio, » ossia un piccolo porto. Vent'anni fa, tutt'altra cosa, da una parte si protendeva sull'attuale piazza la « Locanda Grande, » famosa perchè sulle sue scale venne assassinato il Winkelmann, e dall'altra una vecchia chiesa. Il palazzo del Municipio non esiste veramente; non c'è che una facciata appiccicata ad una vecchia casa, lunga e stretta come un budello; anzi non è neppure una facciata, ma un complesso di finestre grandi e piccole e a differenti livelli. Alcuni vogliono sostenerla come una gran bella cosa; a me pare un pasticcio inammirabile. La parte di contro finisce in una torre conclusiente in cono troncato, in quale è in cosa meno italiana e più brutta che si possa immaginare. Dovevano aver quattrini da buttare all'aria quando costruirono pensosamente questo « palazzo sfiarito » — come lo chiama argutamente il popolino — questa sfida al buon gusto ed al buon senso. Per me do ragione all'Hermet, che voleva conservata almeno una parte dell'antica « Loggia. »

***

Venerabili ancora, invece, sono gli accenni, più che avanzi, ad un antico anfiteatro romano che si trovano nella parte vecchia della città. Accenni, dico, e mi spiego. Un quarant'anni fa nel sobborgo di « Rona vecchia » si vedevano i resti di una muraglia che, parlando da una delle vie del quartiere, girava a semicerchio fino a raggiungerne un'altra. Le case, piccole, irregolari, miserabili, o poco meno, pel tempo nostro, erano, e sono ancora, costruite appunto a ridosso di quel semicerchio. Si tratta appunto di un'arena (da cui, per corruzione, Rona) costruita sotto Augusto e restaurata sotto Nerva. I muri, quando sopravvivevano nella loro maggiore altezza, portavano ancora i fori destinati a sostenere le travate del *Velarium*. La parte destinata al pubblico si trovava a ridosso della collina, su cui erano le gradinate. Non ne ho avanzi trovati. Il Kandler parla di « tubi e fistole di piombo, per condurre acqua, verro di bronzo, e testa destinate a decorare sgorgo di acqua, ed altre anticaglie »: più di due leggende, frammenti delle quali si troverebbero a Venezia e alla Villa del Cattaio, nel Padovano. Non si potrebbe restituirli al Museo triestino, che possiede i rimanenti? Sarebbe, mi immagino, un regalo gradilissimo.

***

Certo, delle antichità più o meno venerabili, ve ne ha ancora; ma io non voglio sostituirmi al Baedecker — i quali non compiono, per Trieste, neppure una centesima parte del loro dovere — nè voglio darmi l'aria di passare per intenditore della materia. Noto quello che più mi dà nell'occhio, e chi sa, risguardando, quante minuzie mi formano, e quante cose importantissime mi sfuggono o, per l'ignoranza mia, non riescono ad interessarmi!

In confidenza, la noia è un nemico irreconciliabile delle Guide, che obbligano alle passeggiate regolari e tolgono mezzo il piacere dell'improvviso e delle scoperte autonome. Non è meglio, quando ci si trova in un paese o in una città nuova, di bighellonare senza piani prestabiliti, e di avere il piacere di trovarsi ogni tanto ad esclamare, senza suggestioni: Tu' questo è bello, questo è interessante? Io non son venuto a Trieste che armato della lettura di un po' di Kandler, un simpatico storico ed antiquario, che consumò tutta la vita a cercare il patrimonio a studiare la sua città natale, e che ne scrisse libri, di un italiano in gran parte di sua invenzione, ma con uno stile così curioso nella sua concisione arieggiante al classico, e un affetto vivissimo che spira in ogni riga, da ogni parola.....

La vita che si vive

Il comm. Gustavo Strafforello, noto per le sue opere storiche e letterarie, pubblicherà fra pochi giorni presso L. Nicolai, Firenze, un nuovo libro: *Curiosità ed amenità letterarie*. Posso offrirvi, lettori, una primizia.

Leggete il seguente capitolo sopra il numero 7:

« Curioso numero è composto dei primi due numeri perfetti pari ed impari, 3 e 4 — dacchè il numero 2, consistente nell'unità ripetuta, che non è numero, non è perfetto — e comprende le primarie numeriche congiunzione triangolare, o trino, e la quadrata, o quaternale, considerata dai credenti negli influssi planetari come dell'aspetto più benigno. In 6 giorni fu compiuta la creazione ed il 7mo fu consacrato al riposo. Il 7mo giorno del 7mo mese una sacra solennità fu prescritta agli Ebrei, i quali festeggiarono 7 giorni e rimasero 7 giorni nelle tende; il 7mo anno fu un sabato di riposo per tutto esso; ed alla fine di 7 volte 7 anni cominciava il gran giubileo. Ogni 7 anni la terra rinnovava in maggese ed incalita; ogni 7 anni libertà agli schiavi ed assoluzione generale dei debiti; ogni 7 anni leggevasi la legge al popolo. Giacobbe servì 7 anni per aver Rachele, e quindi altri 7. Noè fu avvisato 7 giorni prima dell'imminenza del diluvio ed ebbe ordine di raccoglier nell'arca gli uccelli dell'aria in 7 giorni e gli animali mondi della terra in 7 giorni. L'arca toccò terra sul monte Ararat il 7mo mese e dopo 7 giorni fu mandata fuori la colomba che tornò col ramoscello d'ulivo, e quindi dopo altri 7 giorni e non tornò più. I 7 anni d'abbondanza ed i 7 di carestia furono predetti in sogno a Faraone da 7 vacche grasse e 7 magre, e da 7 spiche piene e 7 vuote. Nabuccodonosor rimase bestia per 7 anni. Secondo la legge

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

S'addormentò in pace a tutte quelle agitazioni, fra il timore e la speranza, fra il bene ed il male, che si contendevano il suo cuore.

L'indomani era il giorno della festa d'Amina.

Quel giorno tutto prese un aspetto di gioia e d'allegria nella villa della signora Rovero. Le sarte furono aperte e tutte le persone di casa vi raccolsero fiori per la giovane festeggiata. Le più belle ragazze del villaggio vennero alla villa ed offrirono una semplice *corona di rose bianche alla Rosa bianca di Sorrento*.

Il marchese di Mauléar unì i suoi voti a tutti quelli che furono indirizzati ad Amina; ma un'aria d'imbarazzo si scorgeva, suo malgrado, nelle sue parole; il ricordo della lettera non era ancora scancellato dalla sua memoria.

Ad un tratto, in mezzo al salone della villa, si vide comparire Tonio. Egli s'avvicinò timidamente ad Amina, che gli corse incontro appena lo vide.

— Tonio, mio povero Tonio! — ella gli disse, — mio compagno fedele, mio generoso salvatore!... Anche tu venuti a me nel giorno della mia festa!... Non l'hai dimenticato... Ma tu non hai bisogno di dirmi che mi ami, perchè me lo hai provato e sai so il mio cuore ti è riconoscente!

Due lagrime, che la fanciulla non potè trattenere, caddero sulla fronte del muto, curvo dinanzi a lei.

Tonio alzò la testa, ed i suoi occhi espressero quella languida tenerezza di cui abbiamo già parlato e che doveva essere l'effetto del fascino magnetico esercitato da Amina su quel povero essere sventurato. Egli le prese la mano e glie la baciò in modo così appassionato che Amina la ritirò involontariamente, nascondendo tuttavia il ribrezzo che provò sotto un dolce sorriso.

— Poichè sei ora quasi completamente ristabilito, — ella disse a Tonio, — mia madre ed io non vogliamo più che tu faccia alcun servizio nella casa; sarai il nostro cacciatore, il nostro provveditore di cacciagione, poichè andare a caccia ti piace; ma non sarai più trattato come un servo.

Un sentimento d'orgoglio illuminò il volto del povero muto; egli riprese la mano d'Amina e se la pose sul cuore per esprimerle la sua riconoscenza; poi volse sugli altri servi e sui contadini uno sguardo pieno di superbia e scomparve in mezzo alla folla.

Nel pomeriggio gl'invitati della signora Rovero giunsero alla villa. Il conte Brignoli e suo figlio non furono gli ultimi ad arrivare.

Vedendo Gastano, Mauléar non potè reprimere un movimento di dispetto; ma questi, che considerava il marchese come un amico della famiglia Rovero, gli fece le più cordiali ed affettuose accoglienze.

Il marchese di Mauléar occupava a tavola il posto d'onore, presso la signora Rovero. Egli avrebbe certamente preferito il posto che occupava abitualmente a fianco d'Amina, ma quella sera lo compensava il fatto che la fanciulla era anche distante da Gastano e che non poteva perciò avere con lui di quelle conversazioni intime che desolavano il povero geloso.

Diverse volte però, durante il pranzo, l'occhio vigilante di Mauléar credette scoprire segni d'intelligenza fra i due giovani, i quali non avevano ancora potuto parlarsi da soli; ma ciò che in principio era soltanto un dubbio divenne una certezza quando, scendo dalla sala da pranzo, Mauléar vide Gastano indicare, con un gesto della testa, il giardino ad Amina e questa rispondergli con un gesto uguale.

Dunque Amina e Gastano s'intendevano... dunque s'erano dati convegno nel giardino!...

Da quell'istante Mauléar non li perdè più di vista, e tutto ciò che la gelosia può far penetrare al cuore di un innamorato Mauléar lo provò. La scossa che ricevette, accertandosi di ciò che egli chiamava il tradimento d'Amina, fu così forte da togliergli perfino la riflessione. Non soltanto egli si sentì sdegnato, ma si sentì profondamente addolorato ed incapace, pel momento, di ragionare.

Verso le nove di sera il ballo incominciò. Due giovani amiche di Amina, pregate da lei, si misero al piano, ed ella, col pretesto di andare a dar qualche ordine, uscì rapidamente dal salone.

Gastano l'aveva preceduta e Mauléar la seguì nell'oscurità.

In fondo ad un viale su una piccola spianata circondata da fitti alberi Amina si fermò, e Mauléar, fermatosi anch'egli a pochi passi da lei, e messosi al riparo dietro ad una grossa pianta, stette in ascolto. Le voci gli giungevano distinte all'orecchio, due voci, l'una adorata l'altra detestata; la voce di Gastano e quella d'Amina.

— Come siete buono, Gastano, e come vi voglio bene per ciò che fate per me, — diceva Amina.

— Ed io, cara Amina, come sono lieto della vostra felicità, — rispondeva Gastano.

— Dunque tutto è convenuto?

— Tutto.

— Siamo ben intesi e non mi nascondete nulla?

— Nulla.

— La vostra lettera, — continuava la fanciulla, — la vostra lettera mi ha riempito il cuore di gioia.

— Cara Amina!

— Perchè mia madre non sorprenda il nostro segreto!

— Non temete, — rispondeva Gastano, — fidatevi di me, il segreto sarà ben guardato... e questa notte...

— Sì, sì... — è necessario, — riprese Amina; — questa notte, senza fallo?

— Contate su me! — disse Gastano.

E dopo quelle parole si udì lo scoppio di un grosso bacio.

Quel bacio venne a colpire al cuore Mauléar e gli fece provare un tal dolore che un sospiro gli sfuggì dal petto.

— Qualcuno ci ascolta! — disse Gastano; — fuggite, Amina, fuggite!

Leggera come una cervetta, Amina fuggì verso casa.

Prima che Gastano riuscisse a scoprire Mauléar dietro all'albero dove stava nascosto, questi, sentendo la parte ridicola che la sua gelosia gli avava fatto fare, si slanciò con un salto nel viale e fuggì anche egli facendo un lungo giro prima di rientrare in casa per calmare il furore che si sentiva nell'anima.

Il suo sdegno si comprende; si vedeva canzonato da una civettuola, mentre aveva creduto di amare la più ingenua delle fanciulle.

— Perchè — egli diceva — non m'ha detta la verità, ieri, quando la supplicava di darmi una risposta?

Tornato alla villa, andò subito a rinchiudersi nel suo appartamento; però gli fu impossibile di ritrovar la calma; appoggiato alla finestra, egli udiva il suono del piano ed il rumore delle coppie danzanti; udiva tutto ciò, ma lo udiva macchinalmente, perchè nel suo animo, nella sua mente, nel suo cuore, v'era una cosa sola: il pensiero della perfidia d'Amina.

Un'ora dopo egli rientrava nel salone; la sua telestia era correttissima ed il suo volto, benchè pallido, pareva calmo. Non si sarebbe riconosciuto in lui il giovane che poco prima emanava nella sua camera, in preda

mosaica l'uomo contaminato rimaneva impuro per 7 giorni; e, secondo la legge antica, l'uomo doveva perdonare 7 volte al suo offensore, ma, secondo la nuova legge, deve perdonargli 70 volte 7. Nella presa di Gerico, 7 sacerdoti con 7 trombe suonarono per 7 giorni ed il 7mo fecero 7 volte il giro delle mura, le quali caddero il 7mo giorno. Balaam si apparecchiò 7 anni per un sacrificio e 7 dei figliuoli di Saul furono impiccati per arrestar la fame. Labano inseguì Giacobbe che fuggiva con gli idoli per 7 giorni. Gli amici di Giobbe sederono per 7 giorni e 7 notti, ed offrirono in sacrificio 7 buoi e 7 arieti in espiazione delle loro malvagità. Nell'anno 7mo del suo regno il re Assuero festeggiò 7 giorni ed il 7mo inviò 7 ciambellani in cerca di una regina a cui furono date 7 dame d'onore. Salomone impiegò 7 anni nella costruzione del suo famosissimo tempio, nella consacrazione del quale fece festa per 7 giorni; in quel tempio ardevano 7 lampade e 7 giorni erano assegnati per farvi penitenza. I figliuoli d'Israele mangiarono pane non lievitato per 7 giorni. Abramo diede 7 pecorelle ad Abimeloch in ricordanza di un pozzo. Giuseppe pianse per 7 giorni Giacobbe, e la figliola di Jefte per altri 7 giorni la propria morte. Naaman guarì dalla lebbra bagnandosi per 7 volte nelle acque del Giordano.

« I rabbini dicono che Dio si servì della potenza del numero 7 per perfezionare la grandezza di Samuele, corrispondendo il suo nome al valor delle lettere nella parola ebraica che significa 7. Nella Scrittura sono sempre 7 le risurrezioni: il figlio della vedova risuscitato dal profeta Elia; il figlio della Sunamita, dal profeta Eliseo; il soldato che toccò le ossa del profeta; la figliuola del rettore della sinagoga; il figliuolo della vedova di Naïn; Lazzaro e nostro Signore. Gli apostoli elessero 7 diaconi. Enoch, che fu rapito in cielo, era il 7mo discendente di Adamo e Gesù Cristo il 77mo in linea diretta. Nostro Signore parlò 7 volte sulla croce sulla quale stette confitto 7 ore; apparve 7 volte; e dopo 7 volte 7 giorni, mandò lo Spirito Santo. Nell'orazione domenicale, o *Pater Noster*, sono 7 domande, contenute in 7 volte 7 parole, omettendo quelle di mera concessione grammaticale. Nel numero 7 nascondonsi tutti i misteri dell'Apocalisse riveriti alle 7 Chiese dell'Asia. Vi si contano 7 candelieri d'oro e 7 stelle nella mano di colui che sta in mezzo; 7 agnelli davanti i 7 spiriti di Dio; il libro con 7 sigilli; l'agnello con 7 corna e 7 occhi; 7 angioli con 7 trombe; 7 re; 7 tuoni; 7,000 uccisi; il dragone con 7 teste e 7 corone; la bestia con 7 teste; 7 angeli che portano 7 flagelli e 7 vasi d'ira. La visione del profeta Daniele fu di 70 settimane; e 70 erano i seniori d'Israele. Ci furono anche 7 cieli, 7 pianeti (ora 177 principali) e 7 savii; come ci sono ancora 7 note musicali, 7 colori primarii, 7 sacramenti e 7 peccati mortali. Il 7mo figlio consideravasi d'ingegno straordinario; e il 7mo figlio di questo 7mo figlio, come dotato della virtù taumaturgica di guarigione. La perfezione è paragonata all'oro purificato 7 volte nel crogiuolo; e i lati opposti di un dado fanno 7, di che i giuocatori d'azzardo tengono il 7 per un bel tratto di dadi.

« Afferma Ippocrate, che il numero settenario, per le sue occulte virtù, tenda al compimento di tutte cose, ad essere il disponsator della vita e la fonte di tutti i suoi mutamenti; e, come lo Shakspeare, egli divide la vita umana in 7 stadii; imperocchè, cambiando la luna ogni 7 giorni le sue fasi, celeste numere influisce su tutte le cose sublunari. I denti spuntano il 7mo mese, cadono e rinnovellansi nel 7mo anno, quando l'infanzia cede il luogo all'adolescenza; a due volte 7 anni comincia la pubertà; a tre volte 7 anni le facoltà sono sviluppate al pari del corpo; a quattro volte 7 anni l'uomo è in pieno possesso di tutte le sue forze; a cinque volte 7 anni egli è atto alle faccende del mondo; a sei volte 7 anni egli divien grave e savio, e nol sarà mai; a 7 volte 7 anni è nel suo apogeo, ed incomincia poi a decadere; ad otto volte 7 anni è nel suo primo climaterico; a nove volte 7 anni, o 63, è nel suo ultimo e grande climaterico, ed anno di pericolo; e finalmente, a dieci volte 7 anni, o 70, egli è giunto al termine, giusta il reale profeta, della durata naturale della vita umana. »

***

Per i collezionisti di errori tipografici.
Egli portava nel petto l'emblema della *lesione* d'onore.

MARIO.

Telegrammi della sera

Cose di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 8,10 *ant.* — I francesi residenti a Nuova York invitarono Boulanger a recarsi in quella città in attesa di tempi migliori.

Il Comitato nazionale boulangista si è radunato per dichiararsi costituito in permanenza. Deliberò inoltre di aggiungersi nuovi membri e redigette un indirizzo di devozione al generale.

Oggi alcuni membri di quel Comitato partiranno per Jersey per recare l'indirizzo a Boulanger.

— Il Governo autorizzò Mariani ambasciatore presso il Quirinale, a prendere un congedo di 15 giorni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 4,10 pom. — Sinora il ministro dei lavori pubblici, Yves Guyot, dopotutto dal primo circondario di Parigi, offre un *punch* destinato a festeggiare il successo ottenuto nelle elezioni marcè l'unione dei repubblicani.

— Il 20 corrente arriverà a Parigi l'arciduca Alberto d'Austria, quegli che un mese addietro nel preannuncio del suo arrivo parecchi giornali parigini hanno salutato come il vincitore di Custoza.

— Dicesi che nell'ultimo Consiglio dei ministri fu vivissima la questione di aumentare il numero preciso dei decorandi della Legion d'Onore per l'Esposizione, in vista del gran numero degli espositori. Credesi che nella prossima Camera si *sforzerà* la mano al Governo per aumentare il numero delle decorazioni, specialmente agli stranieri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,10 pom. — È atteso prossimamente a Parigi il principe di Coburgo. Le dicerie che corrono sopra la sua partenza da Sofia provocano un vivo interesse per questo regnante che viene a visitare la moderna Esposizione.

— Si parla assai della candidatura alla presidenza della Camera e si fanno i nomi di Brisson, Leone Say e Floquet. Quest'ultimo pare sia quello che ha maggiori probabilità di riuscita.

OTTOBRE: giorni 11 — L. P. 9 — U. Q. 17.
Sabato 12 — 285° giorno dell'anno — Sole nasce 6,32, tr. 5,36 — *San Serafino cappuccino.*
Domenica 13 — 286° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 5,37 — *Sant'Edoardo re.*

Osservatorio di Torino. — 11 ottobre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +11,2 massima +15,8.
Acqua caduta mm. 4,2. Min. della notte del 11 +9,6.

ALBO NECROLOGICO.

S'è spento in Roma un prode: il comm. *Federico Martini*, colonnello in ritiro.

Nato a Trento, prese parte nel 1848-49 alla campagna del Veneto. A Venezia, morto il Rossaroll, gli succedette al posto dell'onore e del pericolo, e comandò la batteria del Pizzardo sul ponte della Laguna. Nel 5 luglio vi riportò la sua prima ferita.

Nel 1850, lasciate le cure dell'ingegneria, corse in Piemonte, si arruolò ne' cacciatori delle Alpi, d'onde passò nell'esercito, nel quale salì al grado di colonnello.

— A Verona è morto a 61 anni *Augusto Sguarzani*, ispettore della Assicurazione generale di Venezia. Fu valente letterato e ottimo giornalista.

— A Roma è morto il maggiore conte *Antonio Genini*.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri. — Questa sera sabato, 12 andante, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale mensile, per la discussione di un ordine del giorno di una importanza massima pel buon andamento del Sodalizio.

— *Società operaia di mutuo soccorso di Porta Susa (Sezione Mercatini) Torino.* — Si avvertono tutti gli operai che saranno chiuse prossimamente le inscrizioni a soci fondatori di questa Società. La tassa di ammissione è di lire 1. Per farsi inscrivere dirigersi alla sede della Società, corso San Martino, N. 1, nelle domeniche dalle ore 8 alle 12 ant., e dalle 2 alle 4 pom., e nei giorni feriali dalle 8 alle 10 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento ditta Costantino Preto e Compagnia già corretto in Torino, via Roma, 13, negoziante in cereali; giudice delegato avvocato Callisto d'Agliorno; curatore procuratore Nicola Varese; prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 8 novembre; verifica crediti 25 novembre, 2 pom. — Fallimento Grosso Carlo delegazione sorveglianza fu composta: Miglia avv. Luigi, ditta Bandino Eligio e ditta Tardy e Benech; curatore, confermato geom. Angelo Maina.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Way Luigi e Pellizzone Luigi per la fabbricazione di viti metalliche sotto la ragione Way e Pellizzone. La Società avrà la durata di anni sei col capitale di lire 20,000. Gli utili saranno divisi ogni anno. La firma spetterà ad entrambi. — Con privata scrittura tra i signori Fino Luigi e Forzi Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione G. Fossi e C. per la durata di anni sei e col capitale di lire 2000 per esercire negozio di mercatino usato. La firma spetterà ad entrambi.

— *Modificazioni.* — *Torino.* — Venne risolta la Società in nome collettivo tra i signori Coero Borga Vittorio e Rocci Domenica, ricostituendola in accomandita semplice col capitale di lire 22,000, sotto la ragione Coero Borga e C., avente per oggetto il commercio dei filati. La Rocci sarà socia accomandante.

Concorso. — *Torino.* — È aperto il concorso sin giorno 20 ottobre 1888 presso la Direzione del lotto di Torino, alla nomina di ricevitore del Lotto al banco N. 51 nel Comune di Torino con l'aggio medio annuale di L. 3749. Il banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi alle vedove d'impiegati dello Stato provviste di pensione, purchè rinuncino alla pensione stessa, salvo i diritti degli ex-impiegati del Moninato. Cauzione a prestarsi dal concorrente L. 1650.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 18 ottobre 1888, alle 2 pom., presso la Direzione territoriale di Commissariato militare del 1° Corpo d'armata di Torino avrà luogo l'appalto di m. 30,000 tela da imballaggio alta m. 1,20, divisa in due lotti di 15,000 m. cadauno. Somma richiesta a cauzione per ogni lotto L. 450. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 60. — Nel giorno 15 ottobre 1888, alle ore 10 ant., presso la Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino avrà luogo l'appalto di un lotto unico di kg. 900 olio d'oliva fino a L. 1 80, importo L. 1040; kg. 10,000 olio d'oliva ordinario a L. 1 15, importo L. 11,500; importo totale della provvista L. 12,540. Deposito da-vuto dai concorrenti, L. 1200. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 30.

Le diverse sul viaggio del Czarewitch.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Secondo un telegramma a giornali inglesi, il principe Ferdinando lasciò Sofia in seguito ad un violento alterco con Stambuloff, a cui rimproverò di avere servito il suo interesse personale nell'ultimo prestito. Altri dicono che il viaggio fu motivato dal progetto di matrimonio colla principessa Amalia di Baviera. La partenza misteriosa è motivata semplicemente dal desiderio di evitare manifestazioni spiacevoli nel traversare la Serbia.

Un cattivo scherzo a Guglielmo II.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il *XIX Siècle* racconta che Münster ricevette ieri l'altro una piccola scatola di legno bianco legata, sigillata ed indirizzata all'imperatore Guglielmo. La scatola, inviata alla Prefettura di polizia e aperta dal laboratorio municipale, conteneva nel cartuccio per rivoltella caricate con polvere ordinaria ed una carta colla parole: « Eccovi una testimonianza d'amicizia di un patriota francese. » Si è aperta un'inchiesta su questo affare, che sembra soltanto uno scherzo di cattivo genere.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Si ha da Belgrado: Oradesi che la Scupcina abrogherà l'esilio del principe Karageorgovich.

CHATEAU-THIERRY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Un treno è fuorviato; il macchinista, il fuochista, il capo-treno e sei viaggiatori sono leggermente feriti.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Vi ha sciopero generale degli operai minatori; l'ordine non è turbato.

Per i danneggiati dall'incendio di Rochemolles (Valle di Susa).

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, facendosi iniziatrice di una sottoscrizione per soccorrere i poveri montanari danneggiati dall'incendio della borgata di Rochemolles, in valle di Susa, invita i soci del Club a concorrere in quest'opera di carità, o si rivolge ad ogni mano benefico per lenire le miserevoli condizioni di quella popolazione alpina colpita da sì terribile disastro di fronte all'inverno lunghissimo delle alte regioni.

Le oblazioni si ricevono presso la sede del Club Alpino, via Alfieri, 9, dalle ore 1 1/2 alle 3 pomeridiane; presso il cassiere del Club, cav. Giacomo Boy, piazza Castello; presso il socio signor Bardelli Felice, ottico, via Roma, e presso il socio signor Balzazzi Evandro, via Lagrange, 4.

Club Alpino Italiano (Sezione di Torino)	L. 100
A. E. Martelli	» 10
P. Gonella	» 10
L. Vaccarone	» 10
G. Roy	» 10
A. Girola	» 10
M. Andreis	» 10
P. Palestrino	» 10
U. Roy	» 10
Totale L.	180

Ci uniamo pur noi di tutto cuore alla generosa iniziativa presa dal Club Alpino (sede di Torino) in pro degli sventurati di Rochemolles rimasti senza pane e senza tetto, e volentieri apriamo le nostre colonne a quei generosi che vogliono sottoscriverci ed inviarci il loro obolo per quei derelitti.

Per parte nostra intanto concorriamo con una modesta offerta di L. 50.

Il signor Ennemond Morel di Lione, abbonato alla *Gazzetta Piemontese*, sottoscrive per L. 100.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Lo scoppio d'una bomba.** — (*Nostro telegramma, 12, ore 8,40 ant.*). — Ieri notte in via dei Due Macelli è scoppiata con immenso fracasso una bomba di carta. Lo scoppio destò molto allarme. Accorsero le guardie ed arrestarono due facchini del vicino *Caffè delle Varietà*, che si trovavano sulla via al momento dell'esplosione. Si riconobbe poi subito che non erano essi gli autori.

MILANO. — **Uno zio d'America - Un milione d'eredità.** — Consoliamoci; la bella razza degli zii d'America non è spenta.

Regazzoni Vittore, d'anni 78, è un vecchio disperato e sempre in miseria. Ieri veniva avvertito che una signora, proveniente dal Chili ed alloggiata all'*Hôtel Cæsar*, portava con sè un incarto contenente dei documenti che comprovano come al Regazzoni spetti l'eredità di circa un *milione di franchi*, abbandonati da un di lui parente in quelle lontane regioni.

Se non è uno scherzo da..... ragazzoni!

BERGAMO. — **Attentato sulla ferrovia di Valle Seriana.** — Verso le 7 pom. del 9 corrente ignoti posero delle grosse pietre sul binario della ferrovia di Valle Seriana presso Desenzano, per modo che il treno proveniente da Bergamo sarebbe deviato qualora non fosse stato arrestato in tempo dal macchinista.

MANTOVA — (*Nostra lettera, 11 ottobre*) — **Il fonografo a Sermide.** — Domenica e lunedì p. v. a Sermide si daranno delle feste popolari a scopo di beneficenza. Oltre alla tombola, alla pesca dei anitra, all'illuminazione fantastica del paese, vi saranno degli esperimenti col fonografo. Il cav. Coppelli si recherà a Sermide col suo apparecchio fonografico e darà pubblici esperimenti, mercè gli sforzi del benemerito Comitato di beneficenza, che ha dovuto pagare una somma non indifferente per ottenere tale attraente spettacolo.

VENEZIA. — **Un dono artistico ai Reali di Grecia.** — Nell'occasione delle nozze fra la principessa Sofia, sorella dell'imperatore di Germania, ed il principe Costantino, ereditario della corona di Grecia, la colonia greca di Venezia offrirà alla Reale coppia l'opera stupenda pubblicata dall'Ongania sul Tesoro di S. Marco.

L'opera, rilegata in pelle finissima e adorna di preghiosimi fregi, porta sul mezzo i tre stemmi delle Case imperanti di Germania e della Danimarca, che rinchiudono artisticamente in grembo quello di Grecia.

NOVARA. — **La fiera di San Martino** solita a tenersi nel mese di novembre in prossimità del giorno di San Martino avrà principio quest'anno il giorno di San Martino stesso, cioè l'11 novembre. Si prevede, come avviene solitamente nella fiera di novembre, un numeroso concorso.

REATI E PENE

Gli infortuni sul lavoro.

A Cuneo, come la parecchie città d'Italia e dell'estero, fu eretto da alcuni anni, per opera della Congregazione delle piccole suore di carità, un Ospizio dei poveri vecchi.

L'edifizio, eseguito in parte sul tipo di quelli delle altre città, sorge in amenissima posizione, in vicinanza alla città, presso al Viale degli Angeli. Sul principio di quest'anno erasi posto mano ai lavori della nuova ala sud-est, lavori che, affidati ad un bravissimo e coscienzioso impresario, cioè Ferrero Vittorio, di Boves, avevano in breve tempo preso notevole sviluppo, sennonchè al fresco a lamentare il nuovo accidente.

Il Ferrero avendo però nel frattempo assunti altri lavori fuori di Cuneo, fin dal maggio cedeva a cottimo quelli dell'Ospizio dei vecchi, lasciando a vigilare ai comuni interessi il fratello Antonio, con lui socio nella impresa.

Intanto, mentre egli, fidente nella diligenza e nella esperienza altrui, se ne stava altrove ad attendere ai nuovi lavori, una grave disgrazia funestava quel cantiere destinato ad asilo di carità.

Verso le due pomeridiane del 15 giugno p. p. un violento scroscio, accompagnato da grida di dolore, di disperazione, avvertiva che era accaduta una catastrofe.

Un ponte di costruzione era precipitato al suolo dall'altezza di oltre sei metri, e con esso, frammisti al pietrame ed altri materiali soprastanti, erano precipitati sette poveri operai, che appunto in quel momento avevano ripreso il lavoro, dopo il consueto riposo del mezzogiorno.

Quai disgraziati erano: Ponzalino Marco, Vinaj Giuseppe, Dotto Giuseppe, Pellegrino Giuseppe, Varengo Battista, Tardivo Giuseppe e Peano Luigi.

Accorsi immediatamente sul luogo alcuni militi che manovravano in quei pressi, si misero, mercè la fraterna opera loro, ad estrarre dalle macerie i caduti e a trasportarli senza indugio all'Ospedale, dove, mercè le diligenti cure ricevute, ad onta delle tristi previsioni che si avevano, guarivano i cinque primi quali in quindici, quali in venti, quali in quaranta giorni, senza conseguenza, il Peano in giorni ottantacinque, ed il Tardivo in giorni ottantacinque, restando però quello (per quanto fu previsto dalla perizia) incapace permanentemente a lavori di fatica, e questo alquanto claudicante.

La carità cittadina veniva, come al solito, in soccorso degli sventurati e restavano per tal modo attenuate le conseguenze di quella disgrazia.

***

Intanto però l'autorità giudiziaria, accorsa anche essa prontissimamente sulla località per le constatazioni d'uso, iniziava procedimento, e dopo una istruttoria protrattasi per tre mesi onde attendere l'esito delle malattie, venivano chiamati a rispondere di ferimento volontario il Ferrero Vittorio ed il Ferrero Antonio, come impresari, e Vinaj Giuseppe, come costruttore del ponte rovinato, e questi comparivano sotto tale accusa avanti il Tribunale correzionale nell'udienza del 27 corrente.

Sosteneva l'accusa il sostituto P. M. avv. Rovere; la difesa del Ferrero Antonio, l'avv. Morano; del Ferrero Vittorio, l'avv. Prasia, e quella del Vinaj, l'avv. Cavallo.

Le risultanze processuali stabilirono che la catastrofe fu determinata dalla rottura di una traversina sulla quale poggiavano le travi dell'impalcatura; che la traversina era avariata sia per il lungo uso, che per le lunghe piogge sofferte; che sarebbe stato difficile conoscere le condizioni della traversina alla semplice ispezione esterna nell'atto della collocazione a sito; ma che però sarebbe stato prudente puntellarla con un madiero.

Risultò inoltre che il ponte era troppo carico di materiali, e che già alcuni giorni prima si era temuto un cedimento, senza però che si fosse provista la rottura della traversina.

L'Accusa sostenne la responsabilità penale e civile degli imputati, chiedendo per i fratelli Ferrero la condanna a tre mesi e per il Vinaj a giorni sei di carcere, oltre al risarcimento dei danni.

La Difesa sostenne la irresponsabilità penale e civile degli imputati, quantunque per parte dei Ferrero i danneggiati fossero stati generosamente risarciti prima ancora che fosse stata pronunciata l'ultima parola sulla loro responsabilità, e quantunque si trattasse più di disgrazia che di colpa.

Il Tribunale condannò il Ferrero Antonio a 250 lire di multa ed ai danni; mandò invece assolti da ogni addebito penale e civile il Ferrero Vittorio ed il Vinaj.

Il processo d'un usuraio a Vercelli.

Vercelli, 10 ottobre.

Oggi è finito alla nostra Corte d'assise il processo contro Giovanni Raspa, ex-esattore di Scopa e di Varallo, imputato di malversazioni diverse.

Nel processo incominciato fin dal 25 scorso settembre furono uditi un centinaio di testi d'accusa; si dovettero leggere lunghissime perizie, consultare innumerevoli registri e molte carte.

Rappresentavano la Parte civile gli avvocati Zoppetti e Bozino ed il procuratore Medana. Per la Difesa sedevano gli avvocati Demaria, Cattaneo e Ilarnini. I giurati emettevano verdetto di piena colpabilità pel Raspa e la Corte d'assise lo condannava a dodici anni di lavori forzati.

Il processo Sodini.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,40 *pom.* — Oggi alla nostra Corte d'assise è terminato il processo contro quel tal Sodini di cui vi scrissi che uccise la propria bambina, nata da un amore adultero e che poi tentò di suicidarsi.

I giurati ammisero che nel Sodini quando commise il parricidio mancava la coscienza dei propri atti. Quindi diedero verdetto di assolutoria. Il pubblico, che al momento della sentenza era stato ammesso nell'aula (poichè il processo s'era tenuto a porte chiuse), in parte applaudì, in parte mostrò di non approvare la sentenza. In generale sopra questa sentenza si fanno vivi commenti, poichè è indiscussa la piena normalità mentale dell'accusato prima e dopo il delitto e la perfetta premeditazione di compierlo.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 12 ottobre

Teatro Carignano. — L'impresa Cuccotti ci manda il manifesto degli spettacoli che darà nella stagione d'autunno al teatro Carignano. Come abbiamo già altre volte annunziato, le opere saranno due, *Mefistofele*, di Boito, e *Mariscka*, opera-ballo nuovissima, musica e parole del maestro Giacomo Orefice. La Compagnia è così composta: Zilli Emma, soprano assoluto; Allasia Teresina, soprano assoluto; Gambardelli Federico, tenore; Sivori Ernesto, baritono; Beltramo Giovanni, basso. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Bimboni Oreste; violino di spalla sig. Bellardi Lorenzo; maestro dei cori Enrico Manfredi. Inoltre vi sono 50 professori d'orchestra, 55 coristi e coriste, 30 ballerini e ragazzi, 60 comparse, 12 corifee, 20 bandisti, cavalli e cavalierizzi.

Non è fissato il giorno d'apertura, ma sarà assai probabilmente verso la fine del mese.

Teatro Gerbino. — Certamente la signora Rosina Soave Tagliapietra è una delle migliori attricicantanti dalla Compagnia Maresca, ed è perciò che ieri a sera il teatro Gerbino rigurgitava di spettatori in occasione della di lei rappresentazione d'onore. Si eseguiva la *Zingara Barone*, dalla musica bellissima, e gli applausi non mancarono alla serata nè che furono anzi insistenti e unanimi. Dopo il secondo atto del valtzer finale se ne chiese ed ottenne il bis, la serata cantò con molto sentimento il valtzer di Venzino: *Sulle rive del Po*. Se ne volle il bis. Alla signora Tagliapietra furono regalati due magnifici canestri di fiori. Tutti gli altri coadiuvarono egregiamente.

Serata Bracci all'Alfieri. — Questo teatro, giusta le facili previsioni, aveva ieri sera un aspetto imponente per la quantità di pubblico scelitissimo accorso allo spettacolo d'onore del distinto primo attore della Compagnia Marini signor Giuseppe Bracci. Egli sostenne in parte di Ugano di Soana nel *Fratello d'armi* di Giacosa con bravura magistrale; il pubblico lo applaudì parecchie volte e alla fine di ogni atto lo volle quattro e cinque volte al proscenio. Una vera imponente manifestazione di stima e di simpatia. Inutile aggiungere che condivisero gli onori della serata tutti gli altri artisti e segnatamente la signora Marini, la signorina Vitaliani e il Reinach.

La « Mignon » a Montegrosso. — Ci scrivono da Montegrosso che in quel teatro si succedono con crescente buon successo le rappresentazioni della *Mignon*, protagonista la nostra concittadina signorina Elvira Lorini, da poco entrata nell'arte. Nei giornali del Veneto troviamo per questa artista grandi elogi per la bella presenza, l'ottima voce, la buona scuola. Cosdivavano efficacemente la signorina Lorini la signora Montosova nella parte di Filina ed il baritono Alberti.

Un nuovo teatro di marionette. — Stasera in via San Ottavio, N. 13, in Vanchiglia, si apre un nuovo teatro di marionette col dramma in cinque atti, tolto dal romanzo *Le Petit Roue* di Giulio Verne, intitolato — il dramma, s'intende — *Onesider ovvero l'amore di un ciclopide*. Manco a dirlo, c'entra Gianduja e c'entra anche Arlecchino.

Al nuovo teatro di Vanchiglia ed ai suoi personaggi di legno tanti auguri.

Un nuovo periodico a Torino. — A cominciare da oggi 12 corrente ottobre la Casa editrice libraria e giornalistica C. B. Ferrero intraprende la pubblicazione d'un periodico democratico quotidiano politico, dal titolo: *La Montagna*.

Scopo di questa nuova rivista è di riunire in un solo partito le diverse gradazioni della democrazia piemontese, di cui sarà interprete, e di indirizzarne compatto le forze al conseguimento d'ogni pratica riforma di progresso civile ed economico sul terreno della lotta politica ed amministrativa.

Il nuovo periodico sarà fornito di ottime corrispondenze e relazioni telegrafiche, e s'interesserà a tutte le importanti questioni amministrative che riflettono l'Italia, e il Piemonte in particolare. Sarà redatto dai più distinti scrittori e critici italiani ed assumerà la direzione venne chiamato il signor Silvio Boccbia.

Il giornale uscirà nelle prime ore del mattino.

Concerti di musica al pubblico. — Domani, domenica, 13 ottobre, avranno luogo i seguenti concerti di musica:

Banda civica in piazza Castello dalle ore 1 alle 2 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *Festa a contadino*, Suppè — 3. Valtzer *Flirtation*, Capitani — 4. Duetto di concerto per clarino e cornetto, Tamburini — 5. Mazurka *Bella*, Waldteufel — 6. Cavatina nell'opera *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 7. Polka *Stella dell'armonia*, Anetto.

Banda militare in piazza Vittorio Emanuele I dalle 4 alle 6 pom.

Banda dell'Associazione Operaia dalle 3 alle 5 pom. nel giardino del Valentino *Corso Oddet*.

Conferenze evangeliche - via Lagrange, N. 13 (casa della Missione). — Il cav. S. Bracchetto darà le seguenti conferenze. Domani, 13 ottobre, alle ore 8 pom.: *Il Divin Maestro*. Nella prossima sera, alle ore 8 1/2: *I mali della superstizione* (2ª parte).

Ingresso libero.

CRONACA

Sabato, 12 ottobre

Comunicati elettorali. — Riceviamo:

La nuova legge elettorale amministrativa, chiamando alle urne il maggior numero di cittadini, ha portato un salutare risveglio nelle Società operaie, le quali, comprendendo quanto possono ripromettersi dagli acquisiti diritti, aderirono frazionatamente al movimento iniziatosi fra i diversi Comitati sorti in Torino per l'occasione delle imminenti elezioni.

L'opinione pubblica e quanti si occupano dei molteplici interessi che fanno capo al Comune ed alla Provincia, riconoscono e proclamano giusto una speciale rappresentanza alla classe lavoratrice nei Consessi amministrativi; ma perchè questo concetto si esplichi e si traduca in atto, è necessario che i diversi Sodalizi operai si accordino per scegliere candidati veramente lavoratori degni e capaci di interpretarne i bisogni e le aspirazioni.

Gli enti sottoscritti, convinti che per raggiungere questo scopo è necessaria una riunione generale delle consorelle, invitano senz'altro questa onorevole Associazione all'adunanza che avrà luogo nei locali della Fratellanza Artigiana, via Alfieri, 24, mercoledì 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per procedere alla scelta di candidati operai da propugnarsi nelle elezioni amministrative del 18 novembre p. v.

È la prima volta che la classe operaia si trova in grado di prender parte alla lotta amministrativa, quindi vi si deve presentare unita e compatta, ad imitazione di Roma, Milano, Genova ed altre città consorelle, che hanno affermato risolutamente il diritto di partecipazione all'amministrazione del Comune e della Provincia.

La questione sociale ormai fa capolino in ogni ramo di pubblica faccenda, ed è cosa equa che chi dalla soluzione di quella tutto ci ripromette, cooperi indefessamente col pensiero e coll'azione ad affrettare il sospirato giorno di giustizia per tutti; e adesta onorevole Associazione, non dimentica certo della grave responsabilità che si assumerebbe nel non farsi viva in questa vitalissima circostanza, vorrà accogliere il presente invito, e col suo intervento rendere più autorevole la riunione promossa dalle Associazioni qui sotto firmate.

Saluto e fratellanza.

Fratellanza Artigiana — Società Italiana Fratellanza Sarti — Fratellanza tra gli operai Stabilimenti governativi — Società Vermicellai ed affini — Società Lavoranti in pianoforti ed arti musicali.

NB. — Le Associazioni che aderiscono all'adunanza devono delegare due rappresentanti muniti di regolare mandato.

Ai lavoranti calzolai. — Ci si comunica:

« Molti lavoranti calzolai, radunati in pubblica assemblea, in seguito ad invito pubblicato nei principali giornali della città, dopo aver rilevata l'assenza quasi completa della Commissione nominata per la raccolta delle firme ad una petizione da presentarsi al Municipio riguardante l'interesse della categoria, consapevoli che la Commissione non si è pienamente comportata secondo il mandato conferitole e che per le idee manifestate non interpretava il volere dei lavoranti in generale, deliberava ad unanimità di sciogliere il mandato affidatole.

« Domani, domenica 13 ottobre, alle ore 2 1/2, nello stesso locale, via Reggio, N. 4 (prolungamento via Rosolini), si terrà una nuova riunione dei lavoranti calzolai. »

Giuoco al pallone. — Domani, stante il cattivo tempo permettendo, alle tre, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone, nel solito locale di via Principi d'Acaja, accanto al Mercato del bestiame. Prenderanno parte alla partita i due fratelli Giovane ed il Bussotto, rinomati giuocatori.

Morto schiacciato. — Stamattina, verso le 8, un povero muratore, certo Silvestro De Filippi, di anni 40, attendeva al proprio lavoro per l'innalzamento di un muro oltre alla barriera di Lanzo. Ad un tratto, non si sa ancora per quale causa, il muro cadde seppellendo il povero operaio, che restò morto sul colpo.

Disgrazia. — Jermattina il muratore Andorno Marco, d'anni 44, mentre stava collocando una lastra in pietra sopra un balcone al primo piano della casa N. 23 in via Aosta, caddo nel cortile e si fracturò il braccio destro. Una guardia municipale lo accompagnò con vettura all'Ospedale di S. Giovanni.

Un furto per via. — Stamane, verso le 5 1/2, il mercottiere Grosso Cristoforo, da Dra, incontrò due guardie campestri sulle strade di Cuneo e loro denunziò che poco prima soltanto s'era scosso che dalla parte posteriore del suo carrettone erano spariti un rotolo di cuoio del valore di 500 lire ed un sacco di castagne del valore di lire 20, che doveva portare a Torino. Non seppe dire nè dove nè quando gli avessero rubati questi oggetti: forse dormiva.

Ladri di legna. — La brunia stagione che si avanza stimola i ladri a provvedersi di legna. Ieri mattina, verso le ore 11, due guardie rurali sorpresero certi Perino Giuseppe e Giovanni, padre e figlio, a tagliar pianticelle d'acacia in un bosco di proprietà della signora Porta Annetta vedova Meretto, in regione Cascinotte e Bertoulla. Siccome i due Perino avevano già prodotto un danno considerevole ed avevano seco una carro da campagna tirato da un asinello, così le guardie sequestrarono il carro e l'animale e accompagnarono in Questura i due Perino.

Morto improvviso. — Verso le 5 di ieri una donna alquanto ben vestita bussava all'uscio del signor Dario Corcea, in piazza Cavour, N. 7, invocando soccorso dalla padrona di casa, accusando un grave malessere. Introdotta ed adagiata su di un seggiolone, la povera donna peggiorava a vista d'occhio, per cui la signora Corsea mandò a chiamare una guardia municipale, la quale, fatta venire una vettura, condusse la malata all'Ospedale di San Giovanni; ma sventuratamente la poveretta moriva durante il breve tragitto. Si seppe poi che si chiamava Balma Luigia vedova Gertero, d'anni 44, e che abitava in via Napione, N. 20.

Un brutto franamento. — Verso l'una e mezza di ieri una donna gemente per dogli imperiosi stava seduta su di una panca di piazza Solferino. Alcuni passanti la si avvicinarono per porgerle conforto, ma la povera donna non poteva quasi parlare nè voleva dire qual male l'angustiasse. Una guardia municipale sopraggiunta, commossa dallo stato di sofferenza cui trovasi in quella donna, la condusse con una vettura alla Maternità, dove ebbe cure ed aiuto più che dal passanti di piazza Solferino. È certa Catti Maria, d'anni 34, nubile.

SPETTACOLI — Sabato, 12 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La sirena barona*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Una calma*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Un compagnia di boja*, comica. — *I papagni*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1888.
NASCITE: 22, dei quali maschi 14 femmine 8.
MORTI — Fino Clementina, d'anni 28, di Torino.
Montanaro L. n. Garbarolio, id. 84, di Agliano, casal.
Donalisio Vina, id. 78, di Villafranca Piem., casereccia.
Fassetta cav. Aless., id. 53, di Casalletto, negoziante.
Bracco Angela n. Robietto, id. 80, di Cirio, ex stiratr.
Boccaria Agostina, id. 39, di Vignale, contadina.
Pallori Giuseppe, id. 62, di Monteu Roero, contadino.
Bollis Vittorio, id. 15, di Torino, accordatore di pianof.
Valle Orsola n. Vighetti, id. 40, di Mezzenile, casca.
Delfino Pietro, id. 29, di Moncalieri, caffettiere.
Fassino Felice, id. 62, di Scalea, contadino.
Tommasi Enrico, id. 33, di Lovera, ingegnere.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE g

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Ricamatrice in bianco
perfezionatissima desidera occupazione presso laboratorio.
Scrivere alle iniziali H 3657 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Discretissime condizioni ed ottime referenze.
Signora vedova, che conosce l'italiano ed il francese, desidera collocarsi presso un'onesta famiglia come segretaria, istitutrice o donna di compagnia.
Scriv. alle iniziali H e 3648 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Urgono rappresentanti ed agenti a L. 5 al giorno e provvigione. Schiarimenti *Mailbox*, Asti. C 9126

Cercansi agenti con L. 200 al mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Comm.*, Tortona. C 9522

Cercasi socio

con **2000 lire** per avviata e seria azienda commerciale. **Ingerenza e senza rischio.**
Dirigere offerte A. B. C., fermo Posta, Torino. C 9090

Ricercasi:

Capo disegnatore cromista di scuola moderna;
Abile e scelto incisore specialista per l'inglese o per l'autografia.
Offerte e campioni alla **litografia Doyen,** Torino. 9340

AVVISO.

Si rende noto che **nel civico Magazzino delle Fontane**, corso Regina Margherita, N. 10, oltre ai **materiali provenienti dalle demolizioni di case**, si vendono anche **banchi da scuola fuori uso.** 9362

Al presente: Piccolo alloggio 2° piano; altro al 1° segue e gas in casa. — **Via Saluzzo, N. 32.** C 9351

D'AFFITTARE

Sul corso Re Umberto, 11:
Due alloggi al 4° piano, di cui uno di 4 camere con terrazza, e l'altro di 3 camere e alcove, riducibili anche ad un solo alloggio, con cantina e coll'acqua potabile interna.

In via Santa Giulia:
Cinque alloggi di 4 e 5 camere, interamente a nuovo, col cesso all'Inglese, col gas-luce e coll'acqua potabile interni; ninsuno con un sottotetto ed una cantina.

In via S. Tommaso, 8:
Alloggio di 10 camere al terzo piano, interamente a nuovo, divisibile anche in due, o con camera separata, pure con cantina e colla comodità dell'acqua potabile interna.
Visibili in qualsiasi ora del giorno. — Dirigersi **in vi** ai rispettivi portinai. C 9051

Casa da vendere
per L. **100 mila.**, di reddito e buona costruzione, del reddito netto di L. 6000. — Due terzi **terreni attigui** di reddito o fabbricabili, per L. **200 mila.** caduno.
Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, N. 16, piano 2°, dalle 12 alle 2. 9326

Da vendere

Piccola **casa** in Torino, borgo Po, del reddito annuo di L. **725.**
Per informazioni rivolgersi allo studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°. 9339

Da vendere
5000 piante da frutta - Peri e peschi delle migliori qualità - Viti americane resistenti alla fillossera. Prezzi limitatissimi.
Rivolgi da Tom geom. Spirito in Livorno Vercellese. C 9339

Da rimettere
Fabbrica di guanti, gravato ad altro mercì, bene avviata, e situata in una conveniente località di Torino. — Per schiarimenti rivolgersi via Lagrange, 42. C 9353

Si desiderano offerte all'ingrosso di **tavole d'abete** di diverse dimensioni per casse, ben Mercè franco stazione Torino.
Dirigere lettere e prezzi correnti sotto le iniziali **A. B.,** a **Greti Fäsli e C., Milano.** U 9279 M

Pariglia cavalli sauri
alti 1,08 vendonsi a prezzi d'occasione. — Vari altri cavalli da tiro o da sella — **Vetture e finimenti,** presso il 9330
Tattersall Torinese
Torino, 30, corso Dante.

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
ingrandito, restaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camere da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
9321 **Luigi Aymo,** *proprietario.*

Tele e Tovaglierie

speciali
per Famiglie e Stabilimenti
Veri prezzi di fabbrica!

Avvertenza
Non fare nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta.

E. FRETTE e C.

Sede in **MONZA** (Lomb.)

Filiale MILANO Via Manzoni 46 — Filiale ROMA Via Nazionale 84

MEDAGLIA D'ORO
Milano 1881 - Torino 1884
Roma 1881

Catalogo illustrato Gratis

H 2365 M

CANE TROVATO
il 24 settembre 1882, grosso, nero con macchia bianca sul muso e sulla fronte. Chi l'avesse smarrito può rivolgersi al sig. ALESSANDRIA GIOVANNI in **Moncalieri.** U 9360

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciniacchetti, incisoli** e relativi.
Torino — **G. BOSIO** e **C.** — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. Liebig*

Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba,*** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst,*** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 178 M

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al portone via S. Quintino, 25, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni nelle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli ordinari, gotta, diabete, Peltuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, renella, i calcoli urinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Bisogna di nome della sorgente sulla capsula. — Le surgenti di Vichy suddette si trovano alle succursali in **Genova, Sanmichele** e **Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositer* in **Torino, Costanzo Gonella Figlio,** e **Fratelli Paissa.** H 355 G

ALBUM PROIBITO
48 differenti **fotografie** dal vero soggetto e frivolo. L. **5** in carta e veglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
CESARE UBERTO, fotografo **Brigue** (Svizzera). C 9330 M

Per evitare le contraffazioni si avvisa il pubblico che le rinomate **Pillole antiuov. St-Aimé,** che guariscono le febbri nervose, le nevralgie facciali e dentali, tic doloroso, emicranie e convulsioni, si vendono nella farmacia **Amato Gallo,** via Milano e Corso d'Appello, Torino. 9350

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere né caustica né astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino 54

Mancanza di Forze
ANEMIA — CLOROSI — DEBOLEZZA — CONSUNZIONE

Il FERRO BRAVAIS

Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.
DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI
Esigere la firma **F. BRAVAIS** stampata in rosso.
DEPOSITO NELLA MAGGIOR PARTE DELLE FARMACIE.
VENDITA ALL'INGROSSO: **40 et 42, Rue St-Lazare, PARIS**

8113

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI
Laminatoi in ghisa indurita — Mescolatori per argilla — Torchi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, come pure **Impianti completi di fabbriche di Laterizi,** forniscon la fabbrica di macchine
E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)
Rivolgersi al rappresentante in **Torino:**
Ing. A. BASTELLI e C., via Belvedere, 4.
La stessa Casa costruisce: **Macchine a caldaie a vapore,** e si occupa di **installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici,** ecc. 1400

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spediscono *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2572 M **Prof. Luigi Valeria, Incoronata.**

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE U 3630 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Celeriscimo vapore **AMERIQUE** Capitano **LABIE**
partirà il 10 novembre 1880.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **Stamboul**
Per merci e passeggieri, a Genova, al Rimo VITT. SAUVAIGUE *per Compratto. i e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. al l'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo*, 22

APPIGIONASI

Casina di **13** fra stanze e stanzini, **3** soffitte, **3** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampanelli elettrici e calorifero in cantina che apre becco di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pei cocchieri. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti a rustico. 9454
Da cominciare l'affittamento al **1°** di **gennaio 1880** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** e **villini,** e coll'antigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 450

SARTORIA

per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVORELLI**
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità **estere e nazionali.** 2110

Corone mortuarie.

Grande assortimento di Corone, Croci, Ghirlande, Emblemi, Iscrizioni inalterabili. — Corone da L. **2** a **300.**
Si eseguisce qualunque ordinazione in fiori porcellana, fiori finti, metallo, ecc. — Deposito delle primarie fabbriche francesi e tedesche. Spedizioni a volta di corriere.
Al negozio di chincaglieria di
VITA BACHI, via Po, 5 — TORINO. 9041

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni riscaldati** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumo con garantita inferiore a 0,25
RESEGOTTI Lorenzo, *latteniere e gasista*
Fabbrica: via Pio le Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 56, Torino. 1297

GRANDI MAGAZZINI
Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — Via Milano, 2 — TORINO
Casa fondata nel 1780.

Ogni genere assortimenti in **Biancherie, Maglierie, Tele, Maglie** in ogni genere, **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer, Corazze** uomo e donna. Specialità in **Cotoni** e **Lane** filate delle migliori qualità. I soli **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, **maglie, flanelle, scritto antireumatiche; Olio di pino** e **pastiglie** contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 8010

ERNIE La Scienza non è ancor giunta con rimedi a garantire la guarigione dell'**Ernia** ma solo a contenerla mediante adatto **cinto,** il quale trovasi sempre nell'**Instituto Roiu,** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 14-111

Da vendere Macchinario

nella Segheria corso Vercelli, N. 4 — Torino
a prezzi convenientissimi.
1) **Una sega a nastro** di costruzione recentissima, con volanti del diametro di 1400 millimetri.
2) **Una gru** su rotaie lunghe 49 metri per sollevare carichi fino a 7000 chilogrammi.
Le suddescritte macchine si trovano in ottimo stato, sono di costruzione modernissima dalle primarie fabbriche della Germania, e si possono ispezionare ancora in funzionamento. 3471

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto,** corso *Principe Oddone,* 88, od in *via Bertola,* 27. 9048

Bere bene con poca spesa.

Il secondo vino si può rendere buono e resistente come il primo quando si seguano le istruzioni che
I FRATELLI MARASCHI
11 - Via Cavour - TORINO - Via Cavour - 11
spediscono gratis a chiunque la richiegga.
Chiedete le istruzioni dei **Fratelli Maraschi** se volete accontentare il palato e la borsa. 8500

MELROSE RISTORATORE

favorito del
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 3; *R. Bocher,* piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 9; *Thralli,* via Roma, 19; *C. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turisca,* p.a B. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novara,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 277

Dr POPP ACQUA ANATERINA
gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono provenuti o guariti infallantemente con la vera

per L. 1 85, 2 50 e L. 4 ogni volta contemporaneamente colla **pasta** o **polvere odontalgica** del **Dr POPP,** mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche **del Dr POPP,** raccomandato dai medici contro ogni sorta di malattia della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di giunchi — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } **del Dr Popp**
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso la farmacia *Turisca, Porta, Giordano, Trisomo, Prato, Giuseppe Carrone;* presso *T. Bianchi,* chincaglaro, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bocher, Luigi Gilardi, G. Majnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cassinelli Francesco, G. Cariano, Ribotta e Lajolo,* ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1446
Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI

Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, dello rinomato fattorio cav. nobile **Pucciarelli-Saniui** di **Firenze.**
Litro **1 60** — **1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
9309 **ANTONINI e BASSO.**

COMUNE DI ROBILANTE.

Si rende noto essere stata consegnata al sottoscritto **una somma di biglietti,** stata ritrovata, la quale sarà restituita a chi dimostrerà d'esserne il vero proprietario, previo pagamento del premio al ritrovatore, nonchè di tutte le spese.
Robilante, 8 ottobre 1880.
9320 *Il Sindaco:* L'Assessore anziano GIORDANO.

SOCIO medico o non cercasi che disponga di L. **25 mila** per l'ingrandimento di antico ed avviato Stabilimento idroterapico-climatico in ottima posizione alpestre. — Offerte alle Iniz. **H 3593 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO*

L'Istituto Aporti-Boncompagni fondato nel 1860, diretto dalle sorelle **THESIA**, **si aprirà il 15 ottobre.** — Corsi: Infantile, Elementare, Superiore, Lingue straniere, Musica e Ballo. — **Via S. Massimo, 30, p° 1°.** C 9581

Istituto d'educazione - Istruzione - Musica 9316
e Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia

Esclusivo per la preparazione dei giovani alle carriere commerciali, fondato dal cav. **Carno Antonio,** premiato con *medaglia d'oro* all'Esposizione Generale Italiana del 1881. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni. — L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla *Direzione dell'Istituto,* **via Sant'Agostino, 3, Torino.** 3491

Istituto di Santa Maria

Via Pio V, 11, Torino.
Scuola preparatoria per bambini d'ambo i sessi di civile condizione. Scuole elementari, complementari, normali. Scuola di lavori femminili e ricami, lingua francese, con esercizio di conversazione. Oratorio domenicale, Religione, Lezioni di pianoforte, di canto, di arpa e mandolino per alunne interne ed esterne.
Rivolgersi alla **Direttrice generale.** 3550

Collegio Municipale Peroni BRESCIA.

Scuola Internazionale di commercio, istituita con R. Decreto 10 settembre 1881. I giovani vi sono ammessi compiuto le elementari, a un cenno, dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la contabilità e la tenuta dei libri. — La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. **600** — **Ginnasio pareggiato** e **Scuola tecnica:** retta annua L. **650.** — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla **DIREZIONE.** 3509

Collegio-Convitto Municipale PALLANZA (Lago Maggiore).

R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali. — 28° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori L. **405.** Aperto anche durante le vacanze. — Per programmi e schiarimenti rivolg. alla **Direzione.** H 8190 M

Per causa di trasloco.

Il proprietario avvisa il pubblico che **lunedì 11 ottobre** e seguenti si venderanno in
Via Roma, 15, piano primo
tutti i Mobili ricchi e comuni
Pendole, Candelabri, e vari oggetti d'arte ivi esistenti.
Alloggio da rimettere subito. 9039

Banca Industria e Commercio

Società Anonima
Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » **di Conto corrente;**
dal **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

NOVITÀ

Nel portico di rispedizione dei grandi magazzini di novità - **Il Printemps** - di **Parigi,** sito in **Torino, via Carignani, 6,** piano terreno, sono visibili i campioni di tutte le stoffe pella stagione invernale, **ultime novità,** in belle seterie, velpi, velluti, lana unita, lana fantasia, panni per mantelli di donna ed abiti per uomini; tolerie d'ogni sorta, tessuti per tappezzi, mobili o tendoni.
Prezzi modicissimi. H 0013 T

MANIFATTURA
DI LETTI E MOBILI IN FERRO
FESTA TEOBALDO
Corso Vittorio Emanuele, 19
tra la Chiesa Valdese e via Madama Cristina.
Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè.** — **Letti** e **sofà ferro vuoto** d'ogni stesso. — **Lane** e **crini** per materassi. 9515
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, N. 19 — TORINO.

STUFE A REGOLATORE SIGISMUND

Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Nell'elenco ufficiale dei premiati, queste stufe furono dichiarate di **ottimo sistema** e **notevoli per il loro modico prezzo.** Diffidare delle imitazioni consimili di forma, ma inferiori di qualità e di costruzione. **Le vere stufe Sigismund** portano tutte una placca col nome della Ditta **Carlo Sigismund, Milano,** e sono le **più semplici** nell'uso, le **più eleganti** di forma, le **più economiche** nel consumo e nel prezzo, e le **più solide,** essendo costruite totalmente coi migliori materiali. Perciò furono già adottate in **migliaia** di case, Stabilimenti e pubbliche amministrazioni.
Ai rivenditori si accordano speciali condizioni.
I prezzi correnti illustrati si spediscono scrivendo a **CARLO SIGISMUND,** 38, corso Vittorio Emanuele, **Milano, o via Venti Settembre, 44** (già via Provvidenza), **Torino.** 3400

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per **signora** e **bambini** a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo.** 3144

TAPPETI E TELE DI JUTA

E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati.
TAPPETI e GUIDE da L. 0 80 al metro. 3252

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Viviani** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La ventisettesima edizione, adorna di 500 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, milanese di magro e di grasso per le varie stagioni. Istruzioni sui servizi *alla Russa, Francese,* ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, melate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Franco p.a. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA ECONOMICA e SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 300 ricette di cucina — 350 di dolci — **Franco L. 4,40.** — Presso gli editori **L. Roux e C. Torino Roma, Napoli.**

TORINO, 1880 — Tip. L. ROUX e COMP